

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2024-195 del 15/01/2024
Oggetto	AIA/IPPC - D.LGS.152/06, PARTE II, TIT. III BIS - LR 21/04 - LA DORA SPA - INSTALLAZIONE SITA IN COMUNE DI PARMA (PR) - RILASCIO AIA A SEGUITO DI PROCEDURA DI RIESAME
Proposta	n. PDET-AMB-2024-206 del 15/01/2024
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma
Dirigente adottante	PAOLO MAROLI

Questo giorno quindici GENNAIO 2024 presso la sede di P.le della Pace n° 1, 43121 Parma, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma, PAOLO MAROLI, determina quanto segue.

IL DIRIGENTE

VISTI:

- l'incarico dirigenziale di Responsabile Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma conferito con DDG 106/2018 ,successivamente rinnovato con DDG 126/2021 e DDG 124/2023;
- la Determinazione del Direttore Generale DDG 129/2022;

VISTI:

- il D. Lgs. 3 Aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i, e in particolare, la parte seconda "procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)";
- la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento) recepita con D.Lgs.n. 46/2014;
- la L.R. n.21/04 modificata con L.R. n.9/2015 che attribuisce alla Provincia o a diversa Autorità indicata da altra normativa regionale la competenza per le Autorizzazioni Integrate Ambientali;
- la Legge Regionale 30 luglio 2015 n. 13 con cui le funzioni precedentemente esercitate dalla Provincia di Parma – Servizio Ambiente sono state assegnate all'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (Arpae) – Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma operativa dal 1° gennaio 2016;
- il D.Lgs. 241/1990 e s.m.i. relativo alle norme del procedimento e del processo amministrativo;
- il D.Lgs. 183/2017 che ha apportato modifiche sostanziali al Testo Unico Ambientale di cui al D.Lgs.152/06 e smi;
- la DGR n.855/2018 del 11/06/2018 relativa alla verifica preliminare ambientale di modifiche di impianti IPPC;
- gli articoli n. 6 comma 13, n.29-ter "Individuazione e utilizzo delle migliori tecniche disponibili", 29-sexies "autorizzazione integrata ambientale" che disciplinano le procedure e le condizioni per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- il D.M. 24 Aprile 2008 e le DGR integrative n.1913/2008, n.155/2009 e n.812/2009 relative alla definizione delle tariffe istruttorie dell'AIA;
- la D.G.R. n. 5249 del 20/04/2012 "Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e gli Enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale regionale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";

- la D.G.R. n.497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra il procedimento unico del SUAP e i procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la delibera del Consiglio Provinciale n. 29 del 28/03/2007 con cui si è approvato il “Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell’Aria”;
- la DGR n.115 dell’11 aprile 2017 con cui l’Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna ha approvato il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020);
- la Variante al PTCP relativa all’approfondimento in materia di Tutela delle Acque approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 118 del 22/12/2008;

ASSUNTO CHE:

- l’installazione IPPC della società La Doria SpA sita in comune di Parma, in viale delle Esposizioni n.79, risulta autorizzata con Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) rilasciata da questa Arpae SAC di Parma con Determinazione Dirigenziale n. DET-AMB-2018-4208 del 20/08/2018 per lo svolgimento dell’attività di lavorazione di materie prime sia vegetali che animali di cui alla categoria 6.4 b punto 3 dell’All.VIII alla Parte II del D.Lgs.152/06;
- l’atto di A.I.A. di cui al punto precedente è stato successivamente aggiornato con i provvedimenti Arpae SAC di Parma n. DET-AMB-2019-654 del 12/02/2019, n. DET-AMB-2019-3727 del 06/08/2019, n. DET-AMB-2019-5041 del 04/11/2019, DET-AMB-2020-3796 del 13/05/2020, DET-AMB-2021-4508 del 10/09/2021 e DET-AMB-2022-2885 del 8/06/2022 e DET-AMB-2023-4187 del 18/08/2023;

CONSIDERATA:

- l’istanza di riesame dell’AIA con modifiche presentata dalla società La Doria SpA tramite Portale web “Osservatorio IPPC-AIA” della Regione Emilia-Romagna in data 24/11/2022 acquisita da ARPAE SAC di Parma con prot.n. PG/2022/194467 del 25/11/2022 per l’impianto sito in via delle Esposizioni n.79/A a Parma;

RICHIAMATI:

- la decisione di Esecuzione dell’Unione Europea n. 2019/2031 del 12/11/2019 con cui sono state approvate le BAT del settore alimentare;
- l’art. 29-octies, comma 3, lettera a) di D. Lgs. 152/06 dispone che un’installazione nel suo complesso sia sottoposta alla procedura di riesame, con valenza di rinnovo dell’autorizzazione, entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all’attività principale di un’installazione;

- la determinazione n.12943 del 24/07/2020 con cui la Regione Emilia-Romagna ha stabilito il calendario di presentazione delle istanze da parte delle ditte, con possibilità di proroga di 30 giorni;

DATO ATTO che l'istruttoria si è svolta nel rispetto delle procedure di legge e che, in particolare:

- con nota prot.PG/2022/195521 del 28/11/2022 questa Arpae SAC ha comunicato al SUAP del Comune di Parma la completezza dell'istanza e richiesto l'avvio del procedimento;
- in data 2/12/2022 con nota acquisita agli atti con prot.PG/2022/192845 il SUAP del Comune di Parma ha avviato il procedimento e predisposto la pubblicazione sul BUR per estratto dell'istanza in parola;
- in data 21/12/2022 è stato pubblicato dal SUAP sul BUR l'avviso di deposito dell'istanza;
- in data 19/01/2023 si è svolta la prima seduta della Conferenza dei Servizi, con contestuale sospensione dei termini istruttori per richiesta di integrazioni, il cui verbale risulta depositato agli atti;
- La Doria SpA ha trasmesso la documentazione integrativa acquisita al protocollo ARPAE con prot. PG/2023/67498 del 18/04/2023;
- il giorno 7/06/2023 si è tenuta la seconda seduta della Conferenza dei Servizi il cui verbale risulta depositato agli atti;
- nel contesto dello svolgimento della Conferenza dei Servizi (seduta dell'8/08/2023) si sono acquisite le posizioni favorevoli di AUSL-distretto di Parma-servizi SIP e SPSAL e del Consorzio di Bonifica Parmense;

PRESO ATTO, nello specifico, della ulteriore documentazione depositata da La Doria SpA nel corso dell'istruttoria e acquisita con i seguenti protocolli:

- prot.PG/2023/127051 del 21/07/2023 (proposta piano di interventi sul depuratore per rispetto delle BAT di settore);
- prot.PG/2023/183725 del 30/10/2023 (approfondimento su tempistiche di realizzazione degli interventi sul depuratore);

VISTI gli esiti della Conferenza dei Servizi i cui verbali sono depositati agli atti e che si è riunita nei giorni:

- 19/01/2023
- 07/06/2023
- 8/08/2023
- 5/12/2023;

RICHIAMATO, in particolare, che nel corso dell'istruttoria il gestore di La Doria SpA ha avanzato istanza di deroga al rispetto dei BATAEL degli scarichi idrici contemplati dalle BAT di settore ai sensi del punto b) dell'art. 29 sexies comma 4-bis del D.Lgs. 152/06 relativamente, in particolare, al parametro COD, e che nel corso della stessa istruttoria si è valutato che il riferimento normativo più opportuno e pertinente al caso fosse l'art. 29 sexies comma 9-bis della parte II del D.Lgs.152/06 per i dettagli del quale si rimanda all'Allegato II al presente atto;

Preso atto della documentazione per la verifica antimafia depositata e acquisita:

- con prot.PG/2023/47672 del 4/05/2023
- con prot.PG/2023/122812 del 14/07/2023;
- con prot.PG/2023/125156 del 18/07/2023;

DATO ATTO CHE:

- per la classificazione dell'attività come "industria insalubre di prima classe" ai sensi del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265, è stato recepito tramite SUAP il parere sull'industria insalubre con nota acquisita al prot. PG/2023/114466 del 30/06/2023, qui allegata quale parte integrante e sostanziale;
- è stato dato corso agli adempimenti previsti dalla normativa antimafia, D.Lgs. 159/2011 e s.m.i., mediante richiesta di comunicazione liberatoria rilasciata ai sensi dell'art. 88, comma 1 del medesimo Decreto, inoltrata tramite la Banca Dati Nazionale Unica per la documentazione Antimafia (B.D.N.A.) in data 24/11/2023, alla quale ad oggi non è pervenuto alcun riscontro; sono state nel merito acquisite, così come previsto dall'art. 88 comma 4-bis del D.Lgs. 159/2011 e s.m.i, anche le autocertificazioni di cui all'art. 89 del medesimo decreto depositate da La Doria SpA;

ACQUISITO infine da Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma il parere di competenza espresso con nota prot. PG/2023/213344 del 15/12/2023 su monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente (piano di monitoraggio), sul confronto con le BAT di settore nonché il contributo tecnico finalizzato al riesame dell'A.I.A.;

DATO ATTO CHE:

- lo schema dell'A.I.A. è stato trasmesso al gestore ai sensi della L.R. 21/2004 e s.m.i. art. 10 comma 3, con nota prot. PG/2023/214432 del 18/12/2023;
- sono state presentate da La Doria SpA osservazioni allo schema dell'AIA ai sensi dell'art.10 c.5 della L.R.21/04, acquisite con prot.PG/2023/220654 del 29/12/2023;

- si è ritenuto di poter accogliere le osservazioni avanzate dal gestore anche sulla base del rapporto istruttorio aggiornato ricevuto da Arpae APAO Serv.Territoriale di Parma con prot.PG/2024/7082 del 15/01/2024;
- a seguito di verifica degli uffici preposti, la tariffa istruttoria risulta pari a € 3355,00 rispetto a quanto versato in anticipo da La Doria SpA ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e pari a € 3447,00;
- il sito è certificato ISO14001 con certificato n.IT 6/0914.05 in scadenza il 23/10/2024 rilasciato da Accredia RT-09;

tutto ciò visto, premesso e considerato,

DETERMINA

1. **di RILASCIARE**, ai sensi dell'art. 29-Octies del D.Lgs. 152/06, parte II, Titolo III-bis l'**Autorizzazione Integrata Ambientale** alla società La Doria SpA per l'installazione IPPC sita in comune di Parma in via delle Esposizioni n.79/A per l'esercizio dell'attività IPPC classificata come categoria 6.4 b punto 3 dell'All. VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 "Escluso il caso in cui la materia prima sia esclusivamente il latte, trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime, sia trasformate in precedenza sia non trasformate destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi da:

punto 3) materie prime animali e vegetali, sia in prodotti combinati che separati, quando, detta "A" la percentuale (%) in peso della materia animale nei prodotti finiti in Mg al giorno è superiore a;

- 75 se A è pari o superiore a 10; oppure $[300 - (22,5 \times A)]$ in tutti gli altri casi" nel rispetto di quanto riportato e descritto nell'Allegato 1 "Le Condizioni dell'AIA" al presente atto;

2. **di CONCEDERE la deroga al rispetto alle BAT di settore e, in particolare, al rispetto del BATAEL per il parametro COD allo scarico, ai sensi dell'art. 29 sexies comma 9-bis della parte II del D.Lgs.152/06 per i dettagli del quale si rimanda all'Allegato II al presente atto;**

3. di STABILIRE CHE:

- A. poiché la percentuale di materie prime animali sul totale del prodotto finito è superiore a 10 (circa 14%), la soglia AIA è da ritenersi pari a 75 Mg/giorno di prodotto finito. La massima capacità produttiva risulta pari a 340 Mg/g (capacità di riferimento per la presente autorizzazione) e la produzione totale annua, calcolata su 250 giorni lavorativi, è ad oggi indicativamente pari a circa 84000 Mg;
- B. **la presente autorizzazione consente di svolgere l'attività di lavorazione materie prime vegetali e animali fino ad una capacità massima produttiva pari a circa 140 tonnellate/g di prodotto finito;**
- C. **essendo A, nel caso di specie, superiore a 10, la soglia AIA di riferimento risulta essere pari a 75 t/giorno;**
- D. il presente provvedimento revoca e sostituisce la seguente autorizzazione già di titolarità dell'Azienda per l'installazione in oggetto: DET-AMB-2018-6792 del 27/12/2018 e successive modifiche citate in premessa;
- E. l'Allegato I "Le condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" al presente atto ne costituisce parte integrante e sostanziale;
- F. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame ai sensi della normativa vigente e/o qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies, comma 4 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, Parte II, Titolo III-bis;

3. DI STABILIRE INOLTRE CHE:

- relativamente alle spese istruttorie calcolate sulla base del piano di monitoraggio prescritto ai sensi del DM 24 Aprile 2008, è facoltà del gestore richiedere direttamente ad Arpae SAC di Parma il rimborso di quanto versato in eccesso;
- nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni ad Arpae SAC anche nelle forme dell'autocertificazione allegando inoltre la scheda A e la documentazione completa prevista per le verifiche antimafia di cui al D.Lgs. 159/2011;
- il Gestore, nel rispetto delle procedure previste dal DM 24 Aprile 2008, è tenuto a versare direttamente all'organo di controllo (ARPAE Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma) le spese occorrenti per le attività di controllo programmato (visite ispettive con frequenza stabilita nel piano di monitoraggio dell'AlI.I) da ARPAE, e determinate dalla medesima DGR n. 1913 del 17 Novembre 2008, dalla DGR n.155/2009 e dal D.M. 24 Aprile 2008;

- il presente atto è comunque sempre subordinato a tutte le altre norme e regolamenti, anche regionali, più restrittivi esistenti e che dovessero intervenire in materia di gestione dei rifiuti, di tutela delle acque e di tutela ambientale, igienico sanitaria e dei lavoratori, di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto;
 - il Gestore deve rispettare le vigenti normative in materia di tutela ambientale per tutti gli aspetti e per tutte le prescrizioni e disposizioni non altrimenti regolamentate dal presente atto e dalla normativa che riguarda l'AIA;
 - il Gestore deve rispettare le seguenti prescrizioni (lettere a, b e c):
 - a) il Gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'Allegato I ("Le condizioni della Autorizzazione Integrata Ambientale");
 - b) il Gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'impianto (come definite dall'articolo 5 del D. Lgs 152/06 e s.m.i, parte II) ad Arpae (SAC), ad Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma e al Comune territorialmente competente tramite il portale web IPPC della Regione Emilia Romagna e comunque nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-nonies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis; l'Autorità Competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera I-bis del D. Lgs. 152/06 e s.m.i parte II, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2 dell'articolo 29-nonies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., parte II, Titolo III-bis. Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'Autorità Competente una nuova domanda di autorizzazione;
 - c) la presente autorizzazione deve essere mantenuta sino al completamento delle procedure previste per la gestione del fine vita dell'impianto;
4. il documento "Allegato II" al presente atto, relativo alla deroga al rispetto delle BAT di settore, e qui allegato come previsto dall'art.29 sexies comma 9 bis del D.Lgs.152/06 e smi, è parte integrante e sostanziale del presente atto;

5. il presente atto al SUAP del Comune di Parma per i successivi atti e adempimenti di propria competenza (ivi inclusa la pubblicazione per estratto del presente atto sul BUR della Regione Emilia-Romagna, dandone informazione ad Arpae SAC di Parma, al Comune di Parma e al gestore dell'impianto) e per il successivo inoltro a tutti i membri della Conferenza di Servizi;
6. DI PUBBLICARE il presente atto sul sito web dell'Osservatorio IPPC della Regione Emilia Romagna;
7. DI INFORMARE CHE:
 - Arpae SAC Parma, ove rilevi situazioni di non conformità rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
 - ARPAE (SAC) esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico di ARPAE Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma, al fine di verificare la conformità dell'impianto rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione;
 - l'Ente facente funzioni di Autorità Competente per la Regione Emilia Romagna per questo endoprocedimento amministrativo di AIA è Arpae SAC di Parma;
 - la responsabile di questo endoprocedimento di AIA è la dott.ssa Beatrice Anelli di Arpae - Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di Parma;
 - è possibile esercitare il diritto di accesso agli atti della procedura di cui all'oggetto, ai sensi della Legge n. 241 del 7/08/1990 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e l'Ufficio presso il quale è possibile prendere visione degli atti è la sede di Arpae SAC di Parma, P.le della Pace, 1 – 43121 Parma.
 - la presente autorizzazione include n. 2 allegati:
 - *Allegato I "Le condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale",*
 - *allegato II "Deroga";*
 - *parere del Sindaco del Comune di Parma, acquisito con prot. PG/2023/114466 del 30/06/2023;*

Il Responsabile del Servizio
Autorizzazioni e Concessioni di Parma
Paolo Maroli
(documento firmato digitalmente)

LA DORIA SPA

INSTALLAZIONE SITA IN COMUNE DI PARMA (PR)

A SEZIONE INFORMATIVA	3
A.1 Definizioni	3
A 2 Informazioni sull'impianto	4
A 3 Iter Istruttorio	6
A 4 Modifiche richieste dal Gestore in occasione della domanda di rinnovo	6
A.2 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite	8
B SEZIONE FINANZIARIA	8
B.1 Calcolo tariffe istruttoria	8
C. SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE	8
C 1. Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione dell'attuale assetto impiantistico	9
C 1.2 Inquadramento ambientale	9
C.1.2 Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico	11
C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del gestore	15
C 2.1 Materie prime e consumi	15
C 2.2 Energia	17
C 2.3 Emissioni in atmosfera	18
C 2.4 Prelievi e scarichi idrici	19
C 2.5 Rifiuti e Produzione	21
C 2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee	24
C 2.7 Emissioni sonore	26
C 2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali	27
C 2.9 Bonifiche ambientali	27
C. 3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT conclusions -	28

D. Sezione di adeguamento e condizioni di esercizio	40
D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia - condizioni, limiti e prescrizioni da rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento	40
D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia	40
D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti	41
D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni	41
D.2.1 Finalità	41
D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione	42
D.2.3 Gestione delle modifiche	42
D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione	42
D 2.5 Emissioni in atmosfera	47
D 2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico	57
D 2.7 Emissioni nel suolo	62
D 2.8 Emissioni sonore	65
D 2.9 Gestione dei rifiuti	67
D 2.10 Gestione dei sottoprodotti	68
D 2.11 Energia	68
D 2.12 Gestione dell' emergenza	69
D 2.13 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito	70
D 2.14 Obblighi del Gestore	73
D.3 Piano di Monitoraggio e Controllo	73
D 3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati	74
D 3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti	74
D 3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche	74
D 3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia	75
D 3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti	77
D 3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance	78
E. Raccomandazioni relative agli autocontrolli previsti nel piano di monitoraggio	79
E.1 Emissioni in atmosfera	79
E.2 Protezione del suolo e delle acque sotterranee	83
E.3 Emissioni in ambiente idrico	84
E.4 Rifiuti	85

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 || PEC aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

A SEZIONE INFORMATIVA

A.1 Definizioni

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle installazioni definite nell'Allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda; provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che l'impianto sia conforme ai requisiti previsti dalla normativa vigente.

Autorità competente

L'amministrazione cui compete, in base alla normativa vigente, l'adozione di un provvedimento conclusivo del procedimento o di una sua fase.

Organo di controllo

Agenzie Regionali e Provinciali per la Protezione dell'Ambiente incaricate dall'autorità competente di partecipare, ove previsto, e/o accertare la corretta esecuzione del piano di monitoraggio e controllo e la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nell'AIA. (Arpae)

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'installazione.

Emissione

Lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici, radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo.

Migliori tecniche disponibili

la più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e delle altre condizioni di autorizzazione e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso.

Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

- 1) tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
- 2) disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente valide nell'ambito del pertinente comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli;
- 3) migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Piano di Controllo: è l'insieme di azioni svolte dal Gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella/e autorizzazione/i.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/06, così come modificato dal D.Lgs 46/2014.

A 2 Informazioni sull'impianto

Denominazione: La Doria S.p.A.
Sede impianto: Viale delle Esposizioni n.79/A
Comune: Parma
Provincia: Parma

Coordinate UTM 32: X = 10.327747
Y = 44.838540

Gestore impianto, luogo e data di nascita e residenza per la carica: dati depositati agli atti per gli usi consentiti dalla legge.

Trattasi di impianto di trasformazione sia di materie prime vegetali, sia animali, per la produzione di alimenti e bevande, conserve alimentari, sughì, condimenti e prodotti derivati, in cui viene svolta un'attività IPPC classificata come "6.4 b " trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime, sia trasformate in precedenza sia non trasformate destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi da: (...) 3) materie prime animali e vegetali, sia in prodotti combinati che separati, quando detta A la percentuale (%) in peso della materia prima animale nei prodotti finiti, la capacità di produzione di prodotti finiti in Mg al giorno, è superiore a " :
- 75 se A è superiore o uguale a 10
oppure
- [300-(22.5 x A)] in tutti gli altri casi".

Poiché la percentuale di materie prime animali sul totale del prodotto finito è superiore a 10 (circa 14%), la soglia AIA è da ritenersi pari a 75 Mg/giorno di prodotto finito.

La massima capacità produttiva risulta pari a 340 Mg/g (capacità di riferimento per la presente autorizzazione) e la produzione totale annua, calcolata su 250 giorni lavorativi, è ad oggi indicativamente pari a circa 84000 Mg.

L'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal Decreto Legislativo (D.Lgs. 334/99 e s.m.i.).

Lo stabilimento è situato nel comune di Parma; occupa una superficie totale di 110167 m² e si colloca in un'area posta tra l'autostrada A1 Milano-Bologna (lato nord), in prossimità del casello di Parma (lato est) e Viale delle Esposizioni (lato sud) (nuova viabilità che consente l'accesso alla zona Fiere- lato ovest), nella parte nord della città.

L'inizio dell'attività dell'impianto risale al 2004.

La lavorazione avviene per 7 giorni alla settimana su 3 turni di lavoro.

L'installazione rientra tra le attività insalubri ai sensi del RD 27 luglio 1934 n° 1265; nello specifico è considerata industrie insalubre di prima classe, parte B, punto 43: conserve, semiconserve ed estratti alimentari animali e vegetali-produzione.

Il sito è certificato ISO14001 con certificato n.IT 6/0914.05 in scadenza il 23/10/2024 rilasciato da Accredia RT-09.

A 3 Iter Istruttorio

25/11/2022: La Doria SpA presenta istanza di riesame dell'AIA con modifiche;

2/12/2022: il SUAP del Comune di Parma, autorità procedente, avvia il procedimento;

21/12/2022: pubblicazione sul BURER;

19/01/2023: si tiene la prima seduta della Conferenza dei Servizi, con richiesta di integrazioni che sospende i tempi istruttori;

18/04/2023: La Doria Spa deposita la documentazione integrativa

7/06/2023: si tiene la seconda seduta della Conferenza dei Servizi, con richiesta di ulteriori integrazioni e sospensione dei tempi istruttori;

30/06/2023: si acquisisce il parere del Sindaco sull'industria insalubre;

14 e 18/07/2023: completamento deposito autocertificazioni antimafia;

21/07/2023: La Doria SpA deposita ulteriori precisazioni rispetto alla documentazione agli atti;

8/08/2023: si tiene la terza seduta della Conferenza dei Servizi che chiede alla Ditta il cronoprogramma e i dettagli tecnici degli interventi da predisporre sul depuratore per l'adeguamento alle BATAEL;

18/08/2023: determina di approvazione delle modifiche proposte nel contesto del riesame dell'AIA;

30/10/2023: acquisizione del cronoprogramma e degli interventi da predisporre sul depuratore;

5/12/2023: si tiene la IV seduta della Conferenza dei Servizi;

15/12/2023: si riceve da Arpae Sez.Prov.le il rapporto istruttorio tecnico della nuova AIA;

18/12/2023 si trasmette lo schema dell'AIA a La Doria SpA;

29/12/2023: presentazione osservazioni allo schema di AIA;

15/01/2024: si riceve da Arpae APAO ST di Parma il rapporto istruttorio aggiornato sulla base delle osservazioni della Ditta;

Seguono il rilascio dell'AIA e la sua pubblicazione sul BUR.

A 4 Modifiche richieste dal Gestore in occasione della domanda di rinnovo

L'istanza di AIA contempla i seguenti interventi di modifica, già autorizzati con DET-AMB-2023-4187 del 18/08/2023 per esigenze temporali manifestate dalla Ditta nel corso dell'istruttoria:

In particolare sono stati autorizzati i seguenti interventi:

- l'inserimento di un pastorizzatore ohmico che consentirà un'alternativa per produrre contemporaneamente sughi bianchi e pesti;
- la modifica della linea di preparazione della carne macinata con sistema combinato di spezzatura e triturazione;
- l'automazione con stoccaggio e misuratori di portata di alcuni ingredienti come soluzioni saline e zuccherine attualmente pesati e dosati manualmente col rischio di non conformità per errori dovuti alla manualità degli operatori;
- l'inserimento di un impianto fotovoltaico per l'autoproduzione di energia elettrica (300 KW);
- l'aggiornamento dell'attuale centrale frigorifera e la messa in funzione della nuova cella frigo (già autorizzata ma non ancora realizzata) riducendo i flussi logistici verso depositi esterni;
- l'aggiornamento tecnologico e l'automazione dell'impianto dressing utilizzato per la preparazione delle miscele dei sughi bianchi che prevedono l'impiego di formaggi e ingredienti fusi
- l'introduzione di sistemi di controllo etichettatura su vasi;
- l'aggiornamento degli impianti elettrici di illuminazione con le tecnologie ad elevato risparmio energetico;

- l'aggiornamento dell'impianto di trattamento acqua in ingresso con l'inserimento di un nuovo impianto di dissalazione ad osmosi inversa con bassa salinità ed una durezza < 0,5 °F, per l'alimentazione del generatore di vapore. In considerazione della presenza di carica batterica nell'acqua di pozzo, si prevede una stazione di dosaggio dell'ipoclorito di sodio a monte della filtrazione esistente (nel caso ve ne fosse, si rimuoverebbe anche il ferro) ed una stazione di dosaggio del metabisolfito per ridurre le eventuali tracce di cloro libero, in ingresso all'osmosi inversa;
- la digitalizzazione del processo di identificazione del prodotto nelle fasi di lavorazione di imballo primario (unità di produzione post riempimento), secondario (confezione), terziario (pallet da spedire) che consentirà di efficientare i tempi di lavorazione, migliorare la qualità del servizio ai clienti e ridurre l'impatto ambientale;
- la modifica dell'impianto di depurazione, attraverso l'installazione di un sistema automatico di controllo per il dosaggio dei reagenti, basato sulla misura dei SST in ingresso ai flottatori. In questo modo sarà possibile dosare i reagenti nella quantità effettivamente necessaria, evitando sovradosaggio in caso di basso carico e incrementando il dosaggio nei momenti di picco di COD e SST in ingresso e all'inserimento a valle della fase di flottazione di un filtro a tamburo di luce 40 micron al fine di ridurre la perdita di efficienza della successiva fase di filtrazione biologica. Inoltre, per migliorare l'efficienza della parte biologica del depuratore aziendale, si gestiranno come sottoprodotti ai sensi dell'art. 184-bis alcuni residui di lavorazione. Essi saranno costituiti da sughi e salse non conformi e saranno destinate, per il solo contenuto previa triturazione e separazione di corpi estranei (ad esempio vetro) che saranno gestiti come rifiuti, ad essere utilizzati all'interno di un successivo processo tramite l'invio al depuratore al fine di mantenere il più possibile costante ed equilibrato il carico inquinante ad esso destinato e, quindi, rendere ancora più efficiente il processo di depurazione biologica.

A.2 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite

La presente Autorizzazione Integrata Ambientale sostituisce la Determinazione Dirigenziale n. DET-AMB-2018-4208 del 20/08/2018 ed i successivi atti di aggiornamento rilasciati da Arpae SAC

di Parma: DET-AMB-2019-654 del 12/02/2019, DET-AMB-2019-3727 del 06/08/2019, DET-AMB-2019-5041 del 04/11/2019, DET-AMB-2020-3796 del 13/05/2020, DET-AMB-2021-4508 del 10/09/2021 e DET-AMB-2022-2885 del 8/06/2022 e DET-AMB-2023-4187 del 18/08/2023.

B SEZIONE FINANZIARIA

B.1 Calcolo tariffe istruttoria

Risultano correttamente versate ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e successive DGR applicative le spese istruttorie per l'istruttoria di rilascio dell'AIA. La tariffa versata ad Arpae ai fini del rilascio della nuova AIA risulta pari a € 3447,00. La tariffa istruttoria complessiva, alla luce del piano di monitoraggio qui prescritto e a seguito della certificazione ISO14001, risulta pari a € 3355 rispetto a quanto versato da La Doria Spa.

C. SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

L'analisi e la valutazione ambientale nonché le necessità di adeguamento sono individuate sulla base delle "BAT Conclusion":

- DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2019/2031 DELLA COMMISSIONE del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte,
- Linee guida nazionali per l'identificazione delle Migliori Tecniche Disponibili (generali, monitoraggio) emanate con D.M. 13 gennaio 2005.

C 1. Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione dell'attuale assetto impiantistico

C 1.2 Inquadramento ambientale

L'impianto è collocato in un'area posta tra l'autostrada A1 Milano - Bologna, in prossimità del casello di Parma e del relativo parcheggio scambiatore, e Viale delle Esposizioni (nuova viabilità che dal casello autostradale consente l'accesso alla zona Fiere) a nord della città di Parma.

L'area:

- è identificata come regolata dal vigente POC-RUE dal PSC (Piano Strutturale Comunale) del Comune di Parma e classificata come "Aree di trasformazione" dal POC (Piano Operativo Comunale) e dalla tavola 16 del Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) come "zona produttiva di completamento";
- non è ricompresa in nessuna zona soggetta a vincoli o tutele di carattere ambientale, paesistico e storico culturale ai sensi del PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale);
- nella tavola C4 del PTCP "C4 - Carta del rischio ambientale e dei principali interventi di difesa" ricade nel Progetto Strategico Canale Naviglio Navigabile;
- L'area oggetto di studio è localizzata all'interno del corridoio plurimodale definito quale "Corridoio centrale A1-TAV" ed è servita da viabilità di interesse provinciale;
- ricade in classe di vulnerabilità definita come "poco vulnerabile" ai sensi del Piano Provinciale di Tutela delle Acque, variante al PTCP;
- ricade nel bacino del torrente Parma;
- presenta fenomeni di subsidenza inferiore al cm/anno;
- non risulta a morfologia depressa o a lento drenaggio.

Le principali infrastrutture limitrofe all'area in esame sono:

- corsi d'acqua (canale Naviglio Navigabile);
- strade intorno allo stabilimento (Autostrada A1 Milano Bologna, Viale delle Esposizioni);
- linee ad alta tensione (658 Vigheffio-Parma Nord, FFSS Parma-Fidenza entrambe a 132 kV);
- linea ferroviaria Alta Velocità Milano-Bologna.

Lo stabilimento:

- è in una “zona produttiva di completamento” confinante con un'area “Commerciale - Direzionale – Ricettivo” a est e ad ovest, con l'autostrada a nord e con un'area agricola a sud;
- ricade in un comune dichiarato sismico Zona 3, ove possono verificarsi forti terremoti ma rari (sismicità bassa, PGA -Peak Ground Acceleration, ovvero picco di accelerazione al suolo compreso tra 0,05 e 0,15 g);
- secondo la carta della vulnerabilità degli acquiferi ricade in una zona “poco vulnerabile”;
- ricade nella zona denominata “alta pianura di Parma” secondo la tavola C8 del PTCP;
- rientra nelle aree soggette ad alluvioni poco frequenti secondo il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) dell’Autorità di Bacino del fiume Po.

In un intorno di 8 km, sono presenti due SIC e ZPS: il SIC-ZPS IT4020017 denominato “Aree delle risorgive di Viarolo, Bacini Di Torrile, Fascia Golenale Del Po” e il SIC-ZPS IT4020022 denominato “Basso Taro”.

Attualmente non si è a conoscenza di:

- aree demaniali poste nell’area dello stabilimento;
- nessuna disarmonia dell’insediamento con i piani di sviluppo della zona;
- patologie e/o stati di sofferenza della vegetazione indotti dall’azienda;
- patologie e/o stati di sofferenza della fauna indotti dall’azienda;
- zone umide nel sito di interesse né ve ne sono classificate secondo Ramsar.

Dall’analisi della situazione meteorologica del sito emerge che:

- il vento arriva a spirare oltre i 5 m/s con una direzione WSW;
- per circa 1/5 dell’anno l’inversione termica risulta significativa.

La zonizzazione acustica del territorio comunale indica che l'area sede dell'attività produttiva ricade in parte in zona 5 "Aree prevalentemente industriali" e in parte in zona 6 "Aree esclusivamente industriali".

Il Comune di Parma risulta a superamento di NOx e PM10 secondo il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020).

C.1.2 Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico

Viene di seguito sintetizzato il ciclo produttivo sulla base di quanto dichiarato dalla società La Doria SpA nella documentazione agli atti.

Il processo produttivo consiste nella produzione di sughi pronti e condimenti confezionati in vasi di vetro e tubetti in alluminio.

Sughi e condimenti

La produzione dei sughi in vasi di vetro si sviluppa in successive fasi di lavorazione che prevedono:

1. Ricevimento materie prime
2. Stoccaggio materie prime
3. Lavaggio e taglio degli ingredienti, con dosaggio degli stessi (verdure fresche, olive, capperi, funghi etc.);
4. Pre-lavorazione di ingredienti quali (carne congelata, ricotta, formaggi, spezie...);
5. Dosaggio di ingredienti di base, quali cubettato di pomodoro o concentrato di pomodoro, acquistati in imballaggio "asettico";
6. Miscelazione e cottura dei composti, precedentemente ottenuti, a mezzo di apposite pentole, riscaldate a vapore;

7. da questo punto si distinguono due trattamenti termici in base all'acidità del prodotto:
- a) Prodotti acidi: pastorizzazione del prodotto in un pastorizzatore tubo in tubo, i vasi di vetro vengono riempiti con tecnologia hot filling, chiusi ermeticamente mediante capsula e trattati ulteriormente in un tunnel di pastorizzazione – raffreddamento;
 - b) Prodotti non acidi: riscaldamento del prodotto in un pastorizzatore in tubo in tubo, i vasi di vetro vengono riempiti con tecnologia *hot filling*, chiusi ermeticamente mediante capsula e sterilizzazione in autoclavi orizzontali rotanti;
8. Confezionamento finale del prodotto finito, comprendente le fasi di etichettatura, fardellatura e pallettizzazione finale.
9. Stoccaggio prodotto finito.

Salse emulsionate

Le salse emulsionate prevedono alcune piccole varianti rispetto alla precedente descrizione che consistono più che altro nella preparazione con una apparecchiatura dedicata che prevede

1. Dosaggio materie prime, olio, acqua, aromi;
2. Emulsione;
3. Dosaggio o in tubetti di alluminio o in vasi di vetro;
4. Confezionamento finale del prodotto finito, comprendente le fasi di etichettatura, fardellatura e pallettizzazione finale.

Fase 1: Ricevimento materie prime

L'attività produttiva inizia con la ricezione delle materie prime. Dopo il controllo delle quantità per mezzo di una pesa a ponte all'ingresso dell'azienda gli automezzi vengono indirizzati nella zona di scarico.

Le materie prime quali verdure, carne, formaggi ecc. vengono scaricate in una apposita zona di fianco alle celle frigorifere, dopo il controllo della qualità da parte del laboratorio interno vengono trasferite all'interno delle celle stesse.

Le materie prime secche vengono trasportate e scaricate nel magazzino apposito.

Fase 2: Stoccaggio materie prime

Tutte le materie prime che richiedono refrigerazione, quali ad es. carne, verdure, formaggi, uovo ecc vengono stoccate all'interno delle celle frigorifere. I prodotti passano in un primo ambiente refrigerato denominato anticella e da qui a seconda della loro destinazione possono essere trasferiti in cella 0°C oppure in cella -20°C. Le temperature delle celle vengono monitorate continuamente da un software che a fine giornata rilascia un rapporto sull'andamento termico. In caso di anomalie il software invia segnalazioni ad alcuni destinatari per permettere un pronto intervento.

Le materie prime secche quali farine, polveri ecc. vengono stoccate in una apposito magazzino chiamato "magazzino polveri" formato da scaffalature di tipo drive in.

Fase 3: Lavaggio e taglio degli ingredienti, con dosaggio degli stessi

Le verdure fresche, olive, capperi ecc. vengono lavate prima del taglio. Le verdure in particolare sono caricate all'interno di un vasca di lavaggio mediante un ribaltabins e trasportati su di un rullo di cernita con un nastro elevatore su cui sono installati ugelli a spruzzo e da qui immessi nella taglierina all'interno della quale vengono cubettate (la dimensione del cubetto dipende dalla ricetta). Le verdure cubettate vengono dosate e caricate in un vagonetto insieme ad ulteriori ingredienti opportunamente dosati.

Fase 4: Pre-lavorazione di alcuni ingredienti

Alcune materie prime come carne congelata, formaggi ecc subiscono un processo di prelavorazione. I pani di carne congelati vengono prelevati dalla cella frigorifera a -20°C e portati in sala carne per la lavorazione. Subiscono un primo passaggio nello sbrandellatore all'interno del quale mediante un'azione di tipo meccanico vengono ridotti in dimensioni più piccole. La carne viene poi trasportata mediante un elevatore a coclea all'interno della vasca di miscelazione del tritacarne, due coclee spingono il prodotto miscelandolo nella bocca trituratrice.

Il macinato dopo controllo con il metal detector viene trasferito mediante elevatore a nastro nel tunnel di cottura a vapore. La carne cotta viene convogliata in una tramoggia di raccolta e caricata (con annessa operazione di pesatura) nel vagonetto.

I formaggi vengono caricati in un fusore all'interno del quale vengono miscelati e scaldati fino alla completa fusione. Il composto viene poi trasferito in un tank e inviato all'impianto di pastorizzazione.

Fase 5: Dosaggio di ingredienti di base

Il concentrato di pomodoro contenuto in sacchi asettici viene trasportato nella "sala del rosso" in cui mediante una pompa a pistoni fissata ad un paranco viene aspirato ed inviato all'interno di un vagonetto sistemato su una bilancia per la fase di pesatura. Il cubettato contenuto in sacchi asettici viene trasportato nella "sala del rosso" in cui mediante una pompa a membrana viene aspirato ed inviato all'interno di un vagonetto sistemato su bilancia per la fase di pesatura.

Fase 6: Miscelazione e cottura dei composti

Gli ingredienti una volta preparati vengono caricati mediante elevatori nelle pentole di cottura e miscelati con le basi rosse o bianche. Il tempo di cottura è legata al tipo di ricetta. Dalle pentole vengono regolarmente prelevati campioni e controllati in laboratorio.

Per le salse emulsionate la fase di preparazione ingredienti è seguita da una di omogeneizzazione ed emulsione per poi passare al dosaggio/riempimento.

Fase 7: Trattamenti termici

I prodotti acidi vengono trasferiti dalle pentole di cottura nelle cisterne e da qui pompati all'interno di impianti di pastorizzazione in cui subiscono i trattamenti termici impostati da ricetta.

Il prodotto pastorizzato inviato in una riempitrice a teste rotanti viene dosato all'interno di vasi in vetro con tecnologia hot filling.

Segue chiusura con capsule in corrente di vapore, lavaggio del vaso e ingresso in tunnel di pastorizzazione. I prodotti non acidi vengono pompati all'interno di impianti di pastorizzazione per un processo esclusivamente termico, una volta scaldati sono inviati nelle riempitrici per il dosaggio nei vasetti di vetro con tecnologia hot filling, segue la fase di chiusura in capsulatrice, lavaggio del vaso e trasferimento nelle autoclavi per il trattamento termico di sterilizzazione. Una volta sterilizzato il prodotto viene inviato nel tunnel di raffreddamento e da qui al reparto di confezionamento.

Fase 8: Confezionamento

All'uscita il vasetto è pronto per essere etichettato, passa attraverso l'ispezionatrice a raggi X per rilevare l'eventuale presenza di contaminanti, viene messo in vassoio e pallettizzato.

Il bancale viene poi trasferito mediante navette AGV in zona reggiatrice ed incappucciatrice per la fasciatura e per le applicazioni dell'UDC e dei codici EAN.

Fase 9: Stoccaggio prodotto finito

Il bancale finito viene trasportato su rulliere nel magazzino automatico gestito da una control-room.

Utilities

Sono inoltre presenti le utilities di seguito descritte.

Celle frigo – sono presenti diverse celle frigo. È prevista l'ottimizzazione delle temperature per le varie tipologie di prodotti stoccati con la creazione di un'altra cella già autorizzata, ma non ancora realizzata

Cabina di trasformazione – è presente una cabina di trasformazione da MT a BT.

Cabina decompressione metano – la cabina di decompressione del metano è di IRETI. La pressione in arrivo è pari a circa 5 bar e viene decompressa a circa 0,5 bar.

Centrale termica – sono presenti due caldaie alimentate a gas metano per la produzione del vapore di cui una per utilizzo di sola emergenza (E13) in occasione di manutenzioni/inconvenienti della caldaia collegata all'emissione E12.

Cogeneratore – E' presente un cogeneratore alimentato a metano per la produzione di energia elettrica ed acqua calda di prossima sostituzione (già autorizzata).

Aria compressa – sono presenti 3 compressori d'aria di potenza pari a 90, 90, 75 kW. La pressione di rete è di 6 bar.

C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del gestore

Il Gestore ha individuato come aspetti ambientali maggiormente significativi e caratteristici dell'attività in oggetto quelli associati ai consumi di acqua, energia (termica ed elettrica) e alle ricadute relativamente alle matrici rifiuti, rumore e emissioni in atmosfera.

C 2.1 Materie prime e consumi

Materie prime

Le materie prime impiegate nel ciclo produttivo sono rappresentate da diverse tipologie di prodotti sia vegetali (pomodoro, funghi, verdure varie, ecc.), sia animali (carne, pesce, formaggi, uova) e altri ausiliari come spezie, aromi, sale, ecc.. Tutte queste materie prime possono rientrare nella ricetta a seconda delle caratteristiche volute e della tipologia di prodotto finale sia esso un sugo pronto, oppure una salsa emulsionata.

Le materie prime quali verdure, carne, formaggi ecc. vengono scaricate in una apposita zona di fianco alle celle frigorifere, dopo il controllo della qualità da parte del laboratorio interno, vengono trasferite all'interno delle celle stesse.

Le materie prime secche vengono trasportate e scaricate nel magazzino apposito.

Tutte le materie prime che richiedono refrigerazione, quali ad es. carne, verdure, formaggi, uovo ecc vengono stoccate all'interno delle celle frigorifere.

Le materie prime secche quali farine, polveri ecc. vengono stoccate in una apposito magazzino chiamato “magazzino polveri” formato da scaffalature di tipo drive in.

Elenco delle materie prime utilizzate nel ciclo produttivo

Parametro (ton/a)	Quantità annua t/anno o m ³ /anno max capacità produttiva	Quantità annua t/anno o m ³ /anno anno 2022	Modalità di stoccaggio	Funzione di utilizzo
Materie prime di origine vegetale (pomodoro, basilico, verdure, ecc.)	48 000	36 924	Combo fructus, europack, bin in plastica Sacchi su bancali e serbatoi in acciaio	Materia prima
Materie prime di origine animale (carne, uova, formaggio, pesce, ecc.)	17850	13737	Cartoni su bancali, cisterne in acciaio	Materia prima
Additivi alimentari (aromi, spezie, sale)	1950	1497	Sacchi e cartoni su bancali e taniche	Materia prima
Soda scaglie/soluzione	500	396	Sacchi su bancali	LAVAGGIO produzione
Enduro super detergente	26	20.5	Cisternette	LAVAGGIO produzione

gasolio	1,2	0,9	Cisterna	Trasporti interni
oli e grassi	0.6	0.4	Fusti	Manutenzione
Ipoclorito di sodio	7	5.5	Taniche	LAVAGGIO produzione
Tricloruro di alluminio (policloruro)	235	183	Cisternette	Depuratore
Sale per addolcimento acque	230	180	Sacchi	Trattamento acque

C 2.2 Energia

L'Azienda si approvvigiona di energia elettrica in parte da gestore della rete elettrica e in parte la autoproduce, essendo dotata di un impianto di cogenerazione a metano (E20) della potenzialità pari a 2,7 MWt che produce anche parte del vapore necessario alla produzione.

Nei progetti di modifica proposti è presente l'installazione di un nuovo impianto fotovoltaico da 300 kW.

Il vapore tecnologico utilizzato nelle varie fasi della produzione è infatti prodotto anche dalla caldaia a metano della potenzialità pari a 6 976 KW (E12) e, in caso d'emergenza, da quella di potenzialità pari a 5793 kW (E13).

Il gas metano è quindi utilizzato principalmente per la produzione di vapore e per il riscaldamento ambientale.

Nella DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2019/2031 DELLA COMMISSIONE del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte, è stato introdotto un unico indicatore del consumo specifico di energia, che considera il consumo di energia finale (en.elettrica + en.termica) in relazione al tasso di attività (materie prime o prodotti lavorati).

Per la lavorazione dei pomodori, il consumo specifico di energia (media annua) deve essere compreso tra 0,15 e 2,4 MWh/t.

I valori calcolati dalla Ditta per gli anni 2020 (0.67 MWh/t) e 2021 (0.69 MWh/t) rientrano nell'intervallo prescritto.

Questo valore sarà monitorato anche nell'ambito dell'attività di diagnosi energetica.

C 2.3 Emissioni in atmosfera

Sono state individuate, quantificate e qualificate (proprietà chimico-fisiche tossicologiche), per ogni fase lavorativa, le sostanze e/o prodotti in ingresso ed in uscita, con particolare riferimento alla valutazione, natura e quantità degli inquinanti emessi in fase aerea e cioè a quelle che danno origine ad emissioni.

Le sostanze presenti e/o stoccate relative allo stabilimento non sono fra quelle considerate dalla Legge 28 dicembre 1993 n. 549.

I combustibili sono conformi alla Parte Quinta Titolo III DLgs 152/06.

Per ogni fase lavorativa individuata come emissiva è previsto il convogliamento.

Gli inquinanti principali generati dall'attività della ditta sono: CO, NOx, Polveri.

Relativamente all'emissione E11 (pesatura polveri) è prevista l'adozione di filtro a tessuto per l'abbattimento delle polveri e relativamente all'emissione E14 (cappa laboratorio analisi) è prevista l'adozione di filtro a carboni attivo per l'abbattimento delle Sostanze Organiche Volatili.

La Ditta ha dichiarato che l'immissione di sostanze inquinanti avviene principalmente attraverso emissioni convogliate.

La scelta ed efficienza degli interventi o degli impianti di abbattimento sono tecnologicamente adeguati alle proprietà chimico-fisiche ed alla quantità delle sostanze da contenere.

L'efficacia degli impianti di aspirazione e/o cattura degli inquinanti emessi in atmosfera rispetta il concetto della migliore tecnologia attualmente disponibile.

Le emissioni in atmosfera avvengono unicamente attraverso camini aventi una sezione di sbocco diretta in atmosfera e priva di ogni ostacolo che possa impedire l'innalzamento del pennacchio e la sua diffusione in ogni direzione.

Non sono presenti unità definite di servizio che potrebbero essere talmente significative per numero e quantità di lavoro prodotto da ingenerare dubbi in merito all'effettiva esclusione dalla loro valutazione nel complesso considerato.

Le caldaie a metano E12 (Pot. 5 793 KW) e E13 (Pot. 6 976 KW) sono dotate di rilevatore della temperatura nell'effluente gassoso nonché di un analizzatore per la misurazione e la registrazione in continuo dell'ossigeno libero e del monossido di carbonio.

E' presente un impianto di cogenerazione a gas metano per la produzione di energia elettrica, (E20) tipo Jenbacher J 320 GS-D02 di potenza elettrica resa ai morsetti del generatore pari a 1067 KW e di potenza termica, introdotta con il combustibile, pari a 2700 KW.

Il motore endotermico è provvisto di un sistema per il controllo dell'emissione degli NOx (Ossidi di Azoto), denominato Leanox. Gli effluenti gassosi provenienti dalla combustione sono convogliati ad un sistema di abbattimento per il CO (Monossido di Carbonio) costituito da idoneo catalizzatore e successivamente convogliati in atmosfera.

Per il riscaldamento ad uso civile sono presenti n° 5 caldaiette a gas metano da 54 kW ciascuna, mentre per l'acqua ad uso sanitario n° 6 caldaiette a gas metano da 54 kW ciascuna.

C 2.4 Prelievi e scarichi idrici

Prelievi idrici

L'approvvigionamento delle acque avviene da due pozzi. Le acque vengono utilizzate per i lavaggi, in aggiunta alle varie ricette, per il raffreddamento e destinate alla produzione di vapore, mentre per quelle utilizzate per usi domestici, l'approvvigionamento avviene tramite acquedotto per un volume massimo di 2000 m³/anno.

L'emungimento da pozzo è autorizzato per un prelievo massimo di 600.000 m³/anno.

Scarichi idrici

Non sono presenti sostanze da ritenersi pericolose al fine dell'applicazione dell'art. 78, Parte Terza del D.Lgs 03/04/2006 n. 152 e smi.

Gli scarichi presenti nell'installazione sono:

S1 (di emergenza) costituito da reflui industriali, domestici e acque di prima pioggia che confluisce in acque superficiali in un fosso interpodereale indi nel Canale Puppiola. Tale scarico viene attivato solo in caso di emergenza poiché utilizzato solo durante eventuali limitati periodi di fermo (manutenzione, pulizia, guasti, ecc.) del sistema idraulico dello scarico S2.

S2 refluo che si immette in acque superficiali e precisamente nel Fosso Pellegrini indi nel canale Puppiola ed è costituito da scarichi parziali quali:

- scarico S2A, refluo costituito da acque di processo provenienti dal depuratore al quale confluiscono le acque domestiche, le acque di prima pioggia provenienti dai piazzali le acque ricche di sali, provenienti dal concentrato delle membrane ad osmosi inversa e dallo spurgo del circuito delle caldaie;
- scarico S2B, costituito dalle acque meteoriche di seconda pioggia relative ai piazzali di superficie raccolte nella vasca di laminazione.

La potenzialità dell'impianto di depurazione delle acque reflue risulta pari a 12 160 AE. L'intervento proposto tiene conto della necessità di trattare un maggior quantitativo di acqua reflua con, presumibilmente, un minor carico inquinante medio di conseguenza l'impianto risulterà essere più efficiente nel rispondere alle variazioni del carico stesso.

L'impianto di depurazione a seguito della modifica sarà composto delle seguenti sezioni:

- vasca di ricezione refluo completamente interrata;
- n. 2 serbatoi in acciaio fuori terra per stoccaggio reflui provenienti dai lavaggi di fine settimana da 25 m³;
- sollevamento;
- grigliatura fine;
- bilanciamento-equalizzazione, vasca provvista da mixer e dove avviene la correzione pH;
- regolazione portata e flocculazione con dosaggio di flocculanti in base al carico inquinante;
- flottazione in parallelo;
- filtro a tamburo di luce 40 micron;
- trattamento biologico in filtro percolatore in parallelo con utilizzo di moduli innovativi di spessori variabili ad alte prestazioni;
- filtro a tamburo di luce 1mm;
- accumulo fanghi (eventuale stoccaggio per fanghi in esubero/emergenza);
- disidratazione fanghi di supero con coclea pressa.

Le acque reflue in arrivo dalla produzione vengono preventivamente sottoposte ad una fase di sollevamento e poi ad una grigliatura fine per eliminare corpi solidi in sospensione; successivamente nella vasca di equalizzazione, tramite un miscelatore sommerso, i reflui vengono miscelati e omogeneizzati.

La separazione del materiale flottante e delle sostanze grasse o oleose avviene per flottazione pressurizzata, previa flocculazione con prodotti chimici idonei. Verrà installato un sistema automatico di controllo per il dosaggio dei reagenti, basato sulla misura dei SST in ingresso ai flottatori, al fine di dosare i reagenti nella quantità effettivamente necessaria.

I fanghi flottati vengono raccolti in superficie per mezzo di un raschiatore. La parte sedimentata si raccoglie sul fondo a tramoggia e da qui è possibile estrarla attraverso valvole ad apertura programmabile. A valle della fase di flottazione, sarà posizionato un filtro a tamburo di luce 40 micron al fine di ridurre la perdita di efficienza della successiva fase di filtrazione biologica.

L'abbattimento del residuo carico inquinante disciolto avviene con un sistema di biofiltrazione. L'acqua da trattare viene irrigata sopra dei corpi di riempimento ad elevata superficie specifica, sopra ai quali si formano e crescono naturalmente pellicole biologiche (massa batterica). L'efficienza depurativa dei filtri biologici sarà migliorata attraverso l'utilizzo di corpi di riempimento di spessori variabili ad alte prestazioni. Nella fase successiva, un filtro a tamburo di luce 1 mm è deputato a trattenere le particelle staccate periodicamente dai filtri biologici prima dello scarico in acque superficiali. Il fango di risulta, viene inviato ad un serbatoio di servizio e alla coclea pressa con un processo continuo di estrazione di fango giovane e quindi di facile compattazione. In caso di fermo, vengono inviati a due serbatoi di supporto con possibilità di essere, se necessario, smaltiti con impiego di autocisterna, allo stato liquido. Il fango recuperato dal filtro a tamburo finale viene collocato nel cassone di raccolta fanghi disidratati.

Al fine di migliorare l'equalizzazione del carico organico, ridurre la variazione del COD, è intenzione dell'azienda di inviare al depurare alcuni residui di lavorazione, come sottoprodotti ai sensi dell'art. 184 bis. Essi saranno costituiti da sughi e salse non conformi e saranno destinate, per il solo contenuto previa triturazione e separazione di corpi estranei (ad esempio vetro), ad essere utilizzati all'interno di un successivo processo tramite l'invio al depuratore al fine di mantenere il più possibile costante ed equilibrato il carico inquinante ad esso destinato e, quindi, rendere ancora più efficiente il processo di depurazione biologica.

C 2.5 Rifiuti e Produzione

Per quanto riguarda la classificazione, lo stoccaggio, il trasporto ed il recupero/smaltimento dei rifiuti prodotti nell'impianto sono rispettate le condizioni ed i vincoli stabiliti dalla vigente normativa di settore e non è necessaria autorizzazione specifica di settore per lo smaltimento e/o recupero di rifiuti. I rifiuti prodotti sono classificabili in

- urbani;
- speciali non pericolosi;
- speciali pericolosi.

Le principali tipologie di rifiuti prodotti sono costituiti da imballaggi primari e secondari utilizzati per le materie prime e il prodotto finito, scarti di legno, rifiuti di ferro dovuti all'usura di attrezzature e scarti non riutilizzabili.

Tali rifiuti vengono stoccati in un'apposita area, separati per tipologia di rifiuto in attesa del ritiro da parte di una ditta specializzata per il recupero/smaltimento degli stessi.

Lo scarto di lavorazione è conferito come rifiuto (codice EER 020304) oppure è conferito quale sottoprodotto di origine animale ai sensi del regolamento CE 1069/2009.

I fusti di oli minerali (codice EER 130205) sono stoccati in apposito deposito, su vasca di contenimento.

La gestione dei rifiuti viene effettuata secondo le seguenti linee generali:

Deposito temporaneo: tutti i rifiuti prodotti vengono depositati in attesa dello smaltimento o recupero in apposite aree individuate.

Conferimento: tutti i rifiuti prodotti vengono conferiti ad aziende autorizzate, che provvedono al prelievo, al trasporto e allo smaltimento o recupero finale.

Codice EER	Tipologia di rifiuto	Stato	Destinazione	Produzione (ton)
020305	fanghi prodotti in loco dagli effluenti	FP/L	R3	1 453
020304	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	SNP	R13	1810
080111*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	SNP	D15	0,007
080318	toner per stampa esauriti,	SNP	R5	0.011

	diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17			
080312*	Scarti d'inchiostro, contenenti sostanze pericolose	L	D15	0.006
130208*	Altri oli	L	R12	0.1
150101	imballaggi di carta e cartone	SNP	R3	241
150102	imballaggi di plastica	SNP	R12	153
150103	imballaggi di legno	SNP	R12	121
150106	imballaggi in materiali misti	SNP	D09	533
150110*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	SNP	R13-D15	7.65
160506*	sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze	SNP/L	D15	0.189

	pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratori			
080410	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09	SNP	D15	3,465
150104	imballaggi metallici	SNP	R13	9,666
200121*	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	SNP	R13	0,042
150105	imballaggi compositi	SNP	D15	0,001
150111*	imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti	SNP	R13	0,014
150202*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri	SNP	D15	0,253

	dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose			
150203	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	SNP	R13-D15	154
160213*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi (1) diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12	SNP	R12	0,18
160214	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	SNP	R13	0,575
160305*	rifiuti organici contenenti sostanze pericolose	SNP	D15	0,221

160305*	rifiuti organici contenenti sostanze pericolose	L	R13	0,031
160604	batterie alcaline (tranne 16 06 03)	SNP	R13	0,001
170203	plastica	SNP	R13	2,3
170405	ferro e acciaio	SNP	R13	14,08
170411	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	SNP	R13	0,096
170603*	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	SNP	D15	0,033
170604	materiali isolanti, diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03	SNP	D15	0,088
190110*	carbone attivo esaurito, prodotto dal trattamento dei fumi	SNP	D15	0,103
200201	rifiuti biodegradabili	SNP	R13	0,36

C 2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee

Non sono previste lavorazioni che possano portare ad immissioni dirette e continue sul suolo e nel suolo di sostanze e/o preparati presenti nel sito ed in grado di determinare un inquinamento chimico. L'utilizzo di tali sostanze e/o preparati potrebbe dare luogo ad eventi incidentali quali sversamenti di oli, acidi, etc., o ad emissioni fuggitive dovute a perdite della rete fognaria interrata interna allo stabilimento.

Considerato che queste sostanze e/o preparati potrebbero essere incorporati nel suolo o trasportati dalle acque irrigue o piovane e potrebbero quindi essere in grado di produrre una rottura dei delicati equilibri dell'ecosistema del suolo con cui vengono a contatto, determinando uno stato di inquinamento anche molto lungo nel tempo, si prevede, per la salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, uno specifico monitoraggio delle acque sotterranee, che viene eseguito mediante i due piezometri posti rispettivamente a monte e a valle dell'installazione.

Valutazione della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento

La verifica eseguita, svolta nel rispetto dei criteri previsti dall'Allegato 1 al D. M. 95 del 15/04/2019, ha mostrato la presenza nell'insediamento di numerose sostanze pericolose considerate critiche in quanto appartenenti alle quattro classi di pericolo e presenti in concentrazioni superiori ai limiti di soglia previsti solo per le classi 1, 2 e 4, definite dal D.M. n. 95/2019.

Sulla base della tipologia delle sostanze individuate e della natura del sito in cui insiste l'installazione, la Ditta ha concluso che le proprietà chimico-fisiche e le informazioni ecologiche dei prodotti valutati, come pure le caratteristiche idrogeologiche del sito, possono determinare delle criticità per la salvaguardia delle matrici ambientali esaminate, ma che queste possono essere tenute sotto controllo adottando tutte le necessarie misure di sicurezza/protezione, nel rispetto delle normative ed autorizzazioni vigenti. In particolare:

- l'integrità delle pavimentazioni presenti, delle aree asfaltate/impermeabilizzate, la corretta gestione dei bacini di contenimento presenti e delle linee di distribuzione e conferimento e l'attivazione tempestiva, in caso di necessità, qualora si manifestino sversamenti

accidentali, delle misure di sicurezza previste quali raccolta immediata materiali sversati, chiusura tombini e/o intercettazione delle linee scolo.

- Lo stabilimento è dotato di una procedura aziendale per la gestione degli stoccaggi delle sostanze pericolose e per la gestione del mantenimento delle caratteristiche di sicurezza degli stoccaggi di tali sostanze al fine di evitarne la dispersione nel suolo e nelle acque sotterranee.
- Il gasolio viene stoccato in cisterna metallica interrata, su cui vengono periodicamente eseguiti controlli del livello interno tramite asta graduata e l'azienda. Inoltre il riempimento serbatoio viene eseguito su area pavimentata e nel punto di rifornimento è presente adeguato deposito di materiali adsorbenti per un loro immediato uso atto a contenere.
- Lo stoccaggio dei prodotti chimici è organizzato in un magazzino dedicato presso il depuratore con una struttura metallica tipo drive-in per circa 30 – 40 posti pedana dotata di pavimentazione idonea e vasca di raccolta per prevenire contaminazione di suolo e sottosuolo.
- Sodio Idrossido e Policloruro di Alluminio sono stoccati in serbatoi a doppia parete dotate di sistema rilevazione fughe, che consentono di migliorare la sicurezza delle operazioni di travaso e movimentazione, limitando i rischi di sversamenti accidentali.
- Ogni anno vengono effettuati dei campionamenti delle acque dei piezometri al fine di monitorare costantemente la qualità del suolo e delle acque sotterranee.
- Per tutte le sostanze pericolose usate in azienda sono presenti le schede di sicurezza. Tutte le sostanze pericolose sono usate dai lavoratori nel rispetto di quanto previsto dal D. Lgs. 81/08 e s.m.i. e in base a quanto illustrato durante i corsi previsti dal D. Lgs. 81/08 e s.m.i. e dagli accordi Stato – Regioni del 2011.

La procedura per la verifica della sussistenza dell'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento di cui all'articolo 3, comma c, del DM Ambiente numero 95 del 15/04/2019 elaborata secondo il diagramma di flusso previsto dalla normativa, evidenzia quindi, in base a quanto sopra riportato dal Gestore, che non esiste possibilità di contaminazione e di conseguenza non sussiste l'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento.

C 2.7 Emissioni sonore

Sussiste la presenza di sorgenti rumorose individuate in:

1. Impianti produttivi e di confezionamento;
2. Caldaie;
3. Riempitrice + pastorizzatore;
4. Autoclavi;
5. Soffiatrici;
6. Camini;
7. Gruppo elettrogeno di emergenza;
8. Impianto di cogenerazione a metano;
9. Movimentazione mezzi e merci;
10. Traffico indotto per approvvigionamento materie prime;
11. Traffico indotto per ritiro prodotto finito;

ed inoltre:

- il funzionamento degli impianti risulta essere continuo nelle 24 ore;
- la rumorosità prodotta dagli impianti è dichiarata di tipo costante;
- l'impianto non rientra nella definizione "a ciclo produttivo continuo" ex D.M. del 11/12/1996;
- gli autocarri afferiscono all'impianto solo durante il periodo diurno (dalle 06,00 alle 22,00);
- la ditta, ai sensi della ZAC del Comune di Parma, risulta essere inserita nella classe acustica VI^A (Aree esclusivamente industriali) a cui compete un valore limite assoluto di immissione diurno e notturno pari a 70 dB(A), l'area è contornata da una fascia inserita in classe V^A (Aree prevalentemente industriali) a cui compete un valore limite assoluto di immissione diurno pari a 70 dB(A) e notturno pari a 60 dB(A);

- i ricettori sensibili prossimi allo stabilimento sono costituiti da edifici residenziali;
- i ricettori risultano ubicati in aree classificate acusticamente in IV[^] (Aree di intensa attività umana);
- vengono dichiarati rispettati i valori limite di immissione, assoluti (ex D.P.C.M. 14/11/97) per le classi acustiche di appartenenza;
- vengono dichiarati rispettati i valori limite di immissione, assoluti e differenziali (ex D.P.C.M. 14/11/97) presso i ricettori limitrofi per le rispettive classi di appartenenza.

C 2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali

Secondo quanto dichiarato dal Gestore, l'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal D.Lgs. n° 334/99, come modificato dal D.Lgs. n° 238/2005 "Attuazione della Direttiva 96/61/CE – come modificata dalla Direttiva 2003/105/CE – relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" poiché non sono superati i limiti di soglia previsti.

C 2.9 Bonifiche ambientali

Sul sito non insiste una contaminazione storica.

C. 3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT conclusions -

La ditta ha effettuato il confronto con quanto riportato nella "DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2019/2031 DELLA COMMISSIONE del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte" per quanto riguarda l'attività IPPC tipologia 6.4b e una valutazione energetica sull'utilizzo delle MTD trasversali sulla EE (migliori tecnologie disponibili di Efficienza Energetica) negli impianti - Valutazione delle tecnologie presenti ed applicazione delle BAT –EE

Riferimento BAT	Stato di applicazione	Descrizione applicazione	Azione di adeguamento in progetto

<p>BAT 1 elaborazione sistema di gestione ambientale</p>	<p>Applicata</p>	<p>L'Azienda è certificata ISO 14001</p>	<p>Nessuna</p>
<p>BAT 2 efficienza delle risorse e riduzione emissioni</p> <p>a) Informazioni sui processi di produzione</p> <p>b) Informazioni sull'utilizzo e sul consumo di acqua (ad esempio flussogrammi e bilanci di massa idrici), e individuazione delle azioni volte a ridurre il consumo di acqua e il volume delle acque reflue</p> <p>c) Informazioni sulla quantità e sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue</p> <p>d) Informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi.</p>	<p>Applicata</p>	<p>All'interno del sistema di gestione è presente idonea sezione con riferimento ai processi produttivi e ai loro impatti ambientali</p> <p>All'interno del sistema di gestione è presente idonea sezione di valutazione con riferimento alla migliore gestione della matrice acqua</p> <p>All'interno del sistema di gestione è presente idonea sezione di valutazione con riferimento ai dati relativi alle acque reflue</p> <p>All'interno del sistema di gestione è presente idonea sezione di valutazione con riferimento ai dati relativi alle emissioni</p> <p>All'interno del sistema di gestione è presente idonea sezione di valutazione con riferimento ai dati</p>	<p>Nessuna</p>

<p>e) Informazioni sull'utilizzo e sul consumo di energia, sulla quantità di materie prime usate e sulla quantità e sulle caratteristiche dei residui prodotti, e individuazione delle azioni volte a migliorare in modo continuo l'efficienza delle risorse.</p> <p>f) Identificazione e attuazione di un'appropriata strategia di monitoraggio al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, tenendo in considerazione il consumo di acqua, energia e materie prime. Il monitoraggio può includere misurazioni dirette, calcoli o registrazioni con una frequenza adeguata. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad esempio a livello di processo o di impianto o installazione).</p>		<p>relativi a energia, materie prime e rifiuti</p> <p>All'interno del sistema di gestione è presente idonea sezione di valutazione con individuazione di un adeguato piano di monitoraggio delle risorse in relazione agli impatti più rilevanti</p>	
<p>BAT 3 Sistemi di Monitoraggio ambiente idrico</p>	<p>Applicata</p>	<p>E' presente misuratore in continuo della portata, pH e TSS in uscita al depuratore</p>	<p>Nessuna</p>

BAT 4 Frequenza Monitoraggio	Applicata	Si propone il controllo giornaliero tramite laboratorio interno (campione medio sulle 3 ore) del parametro COD e monitoraggio mensile per tutti gli altri parametri (campione medio sulle 24 ore).	Nessuna
BAT 5 Monitoraggio emissioni in atmosfera	Non applicabile: l'attività svolta dall'azienda (trasformazione prodotti vegetali) non rientra in quelle indicate nella BAT		
BAT 6 Efficienza energetica a) Piano di efficienza energetica b) Utilizzo di tecniche comuni: controllo e regolazione del bruciatore; cogenerazione; motori efficienti sotto il profilo energetico; recupero di calore con scambiatori e/o pompe di calore (inclusa la	Applicata	All'interno del sistema di gestione è presente idonea sezione di valutazione con riferimento ai dati relativi a energia, compresi idonei indicatori (consumo specifico di energia), compresa la pianificazione degli obiettivi di miglioramento Presente Presente I motori di nuova installazione sono tutti ad alta efficienza Non presente È in previsione la sostituzione delle fonti illuminanti (gli apparecchi che vengono sostituiti sono tutti del tipo a risparmio energetico)	Nessuna

<p>ricompressione meccanica del vapore);</p> <p>illuminazione;</p> <p>riduzione al minimo della decompressione della caldaia;</p> <p>ottimizzazione dei sistemi di distribuzione del vapore;</p> <p>preriscaldamento dell'acqua di alimentazione (incluso l'uso di economizzatori);</p> <p>sistemi di controllo dei processi;</p> <p>riduzione delle perdite del sistema ad aria compressa;</p> <p>riduzione delle perdite di calore tramite isolamento;</p>		<p>Effettuato (relativamente alla decompressione del gas metano)</p> <p>Ottimizzato</p> <p>Presenti economizzatori</p> <p>Presenti</p> <p>Il servizio di manutenzione interno mantiene in efficienza gli impianti, inoltre nel 2022 è stata effettuata una mappatura straordinaria delle perdite e relativi interventi di adeguamento.</p> <p>Linee coibentate</p> <p>Presenti inverter sulle utenze più energivore</p> <p>Non presente</p> <p>In programma installazione impianto fotovoltaico da 300kW</p>	
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--

<p>variatori di velocità;</p> <p>evaporazione a effetto multiplo;</p> <p>utilizzo dell'energia solare.</p>			
<p>BAT 7 Consumo di acqua e scarico di acque reflue</p> <p>Riciclaggio e riutilizzo dell'acqua</p> <p>Ottimizzazione del flusso d'acqua</p> <p>Ottimizzazione di manichette e ugelli per l'acqua</p> <p>Separazione dei flussi d'acqua</p>	<p>Applicata</p> <p>Applicata</p> <p>Applicata</p> <p>Non applicabile</p> <p>Applicata</p>	<p>Compatibilmente con i requisiti di igiene e sicurezza alimentare parte delle acque sono riutilizzate per attività di minor pregio.</p> <p>Compatibilmente con i requisiti di igiene e sicurezza alimentare sono presenti valvole automatiche di regolazione del flusso d'acqua</p> <p>Compatibilmente con i requisiti di igiene e sicurezza alimentare sono presenti ugelli di regolazione della pressione d'acqua</p> <p>Sono presenti linee separate per l'acqua meteorica non contaminata, ma la stessa non è riciclabile a causa delle limitazioni dovute alla</p>	-

Pulitura a secco	Non applicabile	normativa di igiene e sicurezza alimentare	
Sistemi di piggaggio per condutture	Applicata	La pulitura a secco, quando possibile dalla tipologia di produzione, è applicata. Presenti comunque sistemi separazione dei solidi in ingresso al depuratore	
Pulizia ad alta pressione	Applicata	Le tipologie di prodotti e linee produttive attuali non consentono l'utilizzo di questi sistemi	
Ottimizzazione del dosaggio chimico e dell'impiego di acqua nella pulizia a circuito chiuso (Clean-in-Place, CIP)	Applicata	Utilizzate idropulitrici per il lavaggio degli impianti	
Schiuma a bassa pressione e/o pulizia con gel	Applicata	Sono eseguiti controlli periodici per la valutazione del corretto dosaggio di acqua e prodotti chimici	
Progettazione ottimizzata e costruzione di aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni	Applicata	Compatibilmente con la tipologia di impianti da pulire sono utilizzate schiume a bassa pressione	
		il requisito di semplice pulizia è sempre	

<p>Sistemi di piggiaggio per condutture</p>		<p>richiesto nell'ambito dell'acquisto di nuovi impianti e nella costruzione di nuove zone di lavoro</p> <p>La pulizia delle attrezzature viene fatta non</p>	
<p>BAT 8 sostanze nocive</p> <p>Selezione appropriata di prodotti chimici e/o disinfettanti</p> <p>Riutilizzo di prodotti chimici di pulizia durante la pulizia a circuito chiuso (CIP)</p> <p>Pulitura a secco</p> <p>Progettazione ottimizzata e costruzione di aree adibite</p>	<p>Applicata</p> <p>Non applicabile</p> <p>Applicata</p> <p>Applicata</p>	<p>Secondo quanto previsto dal D.Lgs.81/2008 viene effettuata una valutazione dei rischi chimici, controllo schede sicurezza per ciascun prodotto utilizzato e mantenimento delle misure di sicurezza necessarie privilegiando i prodotti a minore impatto</p> <p>la tipologia di produzione non consente per questioni igienico-sanitarie il riciclo dei prodotti chimici di pulizia</p> <p>La pulitura a secco, quando possibile dalla tipologia di produzione, è applicata.</p> <p>Presenti comunque sistemi di separazione dei solidi in ingresso al depuratore</p>	

alle attrezzature e alle lavorazioni		il requisito di semplice pulizia è sempre richiesto nell'ambito dell'acquisto di nuovi impianti e nella costruzione di nuove zone di lavoro	
BAT 9 Al fine di prevenire le emissioni di sostanze che riducono lo strato di ozono e di sostanze con un elevato potenziale di riscaldamento globale derivanti dalle attività di refrigerazione e congelamento, la BAT consiste nell'utilizzare refrigeranti privi di potenziale di riduzione dell'ozono e con un basso	Applicata	Gli impianti di raffrescamento presenti impiegano gas refrigeranti a minore potenziale di riscaldamento globale attualmente applicabile nei processi aziendali	i
BAT 10 Uso efficiente delle risorse Digestione anaerobica Uso dei residui	Non presente Parzialmente applicabile	Le tipologie di prodotti e relativi scarti non possono essere destinati a questa tipologia di riutilizzo. I sottoprodotti di lavorazione sono gestiti come SOA ai sensi del	

<p>Separazione dei residui</p> <p>Recupero e riutilizzo dei residui della pastorizzazione</p> <p>Recupero del fosforo come struvite</p> <p>Utilizzo delle acque reflue per lo spandimento sul suolo</p>	<p>Applicata</p> <p>Non applicabile</p> <p>Non applicabile</p> <p>Non applicabile</p>	<p>REG 1069/2009. È presente inoltre proposta di riutilizzo, all'interno del depuratore, di una parte di residui di lavorazione</p> <p>Sono presenti sistemi di raccolta separata dei solidi e dei liquidi di risulta</p> <p>Non sono prodotti residui di pastorizzazione</p> <p>La quantità di fosforo presente nelle acque reflue non consente tale attività Attività non perseguibile nell'attuale contesto normativo ambientale locale</p>	
<p>BAT 11 Emissioni nell'acqua</p> <p>Adeguate capacità di deposito temporaneo delle acque reflue</p>	<p>Non applicabile</p>		
<p>BAT 12 Emissioni nell'acqua</p> <p>Al fine di ridurre le emissioni nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare un'opportuna</p>	<p>Applicata</p>		

<p>combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Equalizzazione - Neutralizzazione - Separazione fisica, attraverso vagli, setacci, separatori di sabbia, separatori di grassi/oli o vasche di sedimentazione primaria - Trattamento aerobico e/o anaerobico (trattamento secondario), ad esempio trattamento a fanghi attivi, laguna aerobica, processo anaerobico a letto di fango con flusso ascendente (UASB), processo di contatto 	<p>Non applicabile</p> <p>Applicata</p> <p>Applicata</p> <p>Non presente</p>	<p>L'impianto di depurazione anche alla luce delle proposte migliorative presentate risulta correttamente dimensionato per consentire la corretta gestione delle acque reflue evitando scarichi discontinui La tipologia di refluo non necessita di neutralizzazione</p> <p>Presente trattamento di sgrigliatura iniziale, separatori di grassi (flottatori) e filtro a tamburo</p> <p>Presente trattamento biologico aerobico con filtro percolatore a colture adese</p>	
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--

<p>anaerobico, bioreattore a membrana</p> <ul style="list-style-type: none"> - Nitrificazione e/o denitrificazione - Nitritazione parziale Ossidazione anaerobica dell'ammonio - Recupero del fosforo come struvite - precipitazione - rimozione biologica del fosforo intensificata 	<p>Non presente</p> <p>Non presente</p>	<p>La quantità di fosforo presente nelle acque reflue non consente tale attività</p>	
<p>I livelli di emissione associati alle BAT (BAT-AEL) per le emissioni nelle acque indicati nella Tabella 1 si applicano alle emissioni dirette in un corpo idrico ricevente. I BAT-AEL si applicano nel punto in cui le emissioni escono dall'installazione</p>	<p>TSS 50 mg/l Applicato</p> <p>Fosforo totale: 2 mg/l Applicato</p> <p>Azoto tot.:20 mg/l Applicato</p> <p>COD:120 mg/l Limite oggetto di deroga temporanea con piano di miglioramento per interventi tecnici sul depuratore.</p>		

BAT 13 Rumore Piano di gestione del rumore	Non applicabile	Dalle valutazioni acustiche pregresse e previsionali non è probabile e/o comprovato l'inquinamento acustico presso I recettori sensibili
BAT 14 Misure riduzione del rumore Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici Misure operative Apparecchiature a bassa rumorosità Apparecchiature per il controllo del rumore Abbattimento del rumore	Applicata Applicata Applicata Applicata Non Applicabile	I valori di emissione acustica rientrano nei limiti previsti per la zona di appartenenza Tutto quanto proposto è generalmente eseguito, comunque i valori di emissione acustica rientrano nei limiti previsti per la zona di appartenenza Nella scelta delle nuove apparecchiature è tenuto in considerazione anche il livello sonoro, comunque i valori di emissione acustica rientrano nei limiti previsti per la zona di appartenenza Tutto quanto proposto è generalmente eseguito, comunque i valori di emissione acustica rientrano nei limiti previsti per la zona di appartenenza I valori di emissione acustica rientrano nei limiti previsti per la zona di appartenenza
BAT 15 Odore Piano di gestione degli odori	Applicata	Presente procedura e piano gestione odori integrato all'interno del SGA ISO 14001

7.1 EFFICIENZA ENERGETICA

VEDI BAT 6		
-------------------	--	--

<p>Lavorazione dei pomodori, consumo specifico di energia (media annua) 0,15-2,4 MWh/t</p>	<p>Adeguito</p>	<p>Si ritiene, sulla base dei consumi pregressi sia all'interno del range proposto. Dato 2020: 0,67 MWh/t Dato 2021: 0,69 MWh/t</p>
--------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

7.2 CONSUMO DI ACQUA E SCARICO DELLE ACQUE REFLUE

<p>Vedi sezione 1.4</p>		
<p>Lavorazione dei pomodori con possibilità di riciclare l'acqua, scarico di acque reflue specifiche (media annua): 8,0-10,0 m³ /t</p>	<p>Adeguito</p>	<p>Si ritiene che, sulla base dei dati pregressi, considerando che la materia prima più rilevante è il pomodoro, il posizionamento del sito sia all'interno del range proposto. Dato 2020: 6,45 m³ /t Dato 2021: 7,17 m³ /t</p>

Dal confronto con i riferimenti BAT, l'impianto nel suo assetto attuale non risulta in linea con le BAT settoriali per l'aspetto relativo agli scarichi idrici e pertanto il gestore ha avanzato una richiesta di deroga temporanea per il parametro COD, chiedendo di:

- continuare a rispettare per il parametro COD il limite fissato dalla Tabella 3 Allegato 5 della Parte Terza del D.Lgs 152/06 e s.m.i. fino al 30/11/2026;
- dal 01/12/2026 garantire il rispetto del BAT-AEL pari a 120 mg/l come media giornaliera.

Al fine di adeguare l'impianto di depurazione e poter assicurare il rispetto del limite più

restrittivo, la Ditta ha presentato un cronoprogramma, come sotto riportato:

- **entro 31 marzo 2024**: realizzazione degli interventi proposti sull'impianto di depurazione autorizzati con atto DET-AMB-2023-4187 del 18/08/2023 e messa in funzione dell'impianto di trattamento scarti;
- **entro il 30 giugno 2024**: valutazione dell'impatto dello stesso e degli altri interventi proposti sul funzionamento del depuratore sulla base di controlli qualitativi sulle acque reflue in entrata e uscita dal depuratore;
- **entro il 30 settembre 2024**: verifica/conferma da parte della ditta di riferimento di concerto con i tecnici interni di La Doria della necessità e della tipologia di interventi impiantistici da mettere in atto rispetto a quanto proposto nel 2023;
- **entro il 31 dicembre 2024**: eventuale presentazione di screening o valutazione preliminare ai sensi dell'art. 6 comma 9 D.Lgs. 152/06;
- **entro il 30 aprile 2025**: presentazione MNS AIA a valle di quanto sopra;
- **entro il 30 giugno 2025**: presentazione delle relative pratiche edilizie;
- **entro il 30 novembre 2026**: realizzazione e messa in opera delle modifiche (fatti salvi eventuali ritardi nel rilascio di permessi/autorizzazioni).

D. Sezione di adeguamento e condizioni di esercizio

D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia - condizioni, limiti e prescrizioni da rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento

D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia

Visto l'attuale assetto impiantistico, la valutazione integrata ambientale ha verificato la NON adeguatezza dell'impianto.

In considerazione di quanto esposto nel capitolo C.3, il Gestore è tenuto a dare attuazione al seguente piano di adeguamento, nei tempi indicati:

- **entro 31 marzo 2024**: realizzazione degli interventi proposti sull'impianto di depurazione autorizzati con atto DET-AMB-2023-4187 del 18/08/2023 e messa in funzione dell'impianto di trattamento scarti;
- **entro il 30 giugno 2024**: valutazione dell'impatto dello stesso e degli altri interventi proposti sul funzionamento del depuratore sulla base di controlli qualitativi sulle acque reflue in entrata e uscita dal depuratore;
- **entro il 30 settembre 2024**: verifica/conferma da parte della ditta di riferimento di concerto con i tecnici interni di La Doria della necessità e della tipologia di interventi impiantistici da mettere in atto rispetto a quanto proposto nel 2023 e ~~qui allegato~~;
- **entro il 31 dicembre 2024**: eventuale presentazione di screening o valutazione preliminare ai sensi dell'art. 6 comma 9 D.Lgs. 152/06;
- **entro il 30 aprile 2025**: presentazione MNS AIA a valle di quanto sopra;
- **entro il 30 giugno 2025**: presentazione delle relative pratiche edilizie;
- **entro il 30 novembre 2026**: realizzazione e messa in opera delle modifiche (fatti salvi eventuali ritardi nel rilascio di permessi/autorizzazioni).

La Ditta in corrispondenza di ogni scadenza temporale, dovrà dare riscontro dell'avanzamento del progetto e del rispetto della tempistica, attraverso la presentazione di una pertinente relazione.

D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti

L'iter previsto per l'attivazione degli impianti è il seguente:

1. **Avviso di messa in esercizio dell'impianto** (accensione dell'impianto): il Gestore, almeno 15 giorni prima della data di messa in esercizio dell'installazione, ne dà comunicazione ad Arpae.

2. **Avvio e messa a regime:** terminata la fase di messa a punto e collaudo che deve avere una durata non superiore a 60 giorni, il Gestore procede alla messa a regime degli impianti.
3. **Autocontrollo delle emissioni:** a partire dalla data di messa a regime, in un periodo continuativo di marcia controllata di 10 giorni, il Gestore svolge tre controlli delle emissioni dei nuovi impianti. Tali controlli devono essere effettuati, utilizzando le metodiche indicate, uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno ed uno in un giorno intermedio scelto dall'azienda e comunicato.

Entro le date fissate, il Gestore comunica all'autorità competente i dati relativi alla **verifica dell'autocontrollo delle emissioni**. L'Autorità competente, avvalendosi dell'Organo di controllo, accerterà la regolarità dei controlli effettuati e dei dispositivi di prevenzione e contenimento dell'inquinamento installati, nonché il rispetto dei valori limite di emissione previsti dall'autorizzazione integrata ambientale e dalla normativa vigente.

D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni

D.2.1 Finalità

Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente autorizzazione oltre a quanto stabilito direttamente dalla normativa statale o regionale in materia ambientale.

E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies D.Lgs. 152/06 parte II e s.m.i.).

D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione

L'esercizio dell'attività deve avvenire con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il Gestore dovrà preferire scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera.

D.2.3 Gestione delle modifiche

Le modifiche apportate all'installazione, così come definite dalla normativa vigente, dovranno essere preventivamente comunicate all'Autorità Competente con le modalità previste dalla normativa vigente.

Le fasi di progressione impiantistica previste per l'adeguamento/miglioramento dall'assetto attuale a quello futuro, dovranno essere comunicate all'Autorità competente e all'autorità di controllo almeno 15 gg prima della messa in esercizio.

D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione

Al fine dell'obbligo di comunicare all'autorità competente i dati necessari per verificare la conformità alle condizioni di autorizzazione ambientale integrata, la contabilizzazione delle emissioni, l'utilizzo delle risorse, l'esercizio dell'installazione sia in condizione operative normali sia anomale, il Gestore dell'impianto ha proposto e concordato con l'Autorità Competente i parametri che caratterizzano l'esercizio dell'impianto, il modo di acquisizione, di comunicazione, la tempistica di raccolta e di divulgazione dei parametri.

Il Gestore dell'installazione deve utilizzare il sistema di Reporting predisposto da Arpae. Il Gestore ha comunicato ad Arpae uno o più indirizzi e-mail con i quali condividere il format per il reporting ambientale, lo stesso/gli stessi indirizzi è stato utilizzato/i per inviare le credenziali di accesso al sistema con condivisione. Al momento della condivisione della cartella, all'e-mail comunicata/e arriverà una notifica di conferma con ulteriori istruzioni per l'accesso tramite sistemi automatici

basati sulla piattaforma Google Drive. Da quel momento sarà possibile accedere alla cartella e conseguentemente al report per la relativa compilazione. Arpae fornirà una breve guida alla compilazione del report.

Per le comunicazioni di incidenti, manutenzioni e/o anomalie, il Gestore dovrà utilizzare l'apposito sistema di comunicazione (DatiMon) per il quale Arpae ha fornito al Gestore le istruzioni per accedere al sistema, con breve guida all'utilizzo e anche in questo caso credenziali per l'accesso.

Al fine della valutazione della conformità sul rispetto dei limiti emissivi prescritti per il normale esercizio e di quanto previsto in base alle misure relative alle condizioni diverse, in particolare le fasi di avvio e di arresto, le emissioni fugitive e diffuse degli impianti, il Gestore attua gli autocontrolli, le registrazioni e le azioni richieste nella presente Autorizzazione.

Nel rispetto della Normativa vigente, ivi incluse le indicazioni regionali (cfr. Determina n. 1063 del 02/02/11 del Dirigente dell'Area Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna) fino a diversa indicazione da parte di Arpae SAC, si prescrive il caricamento dei dati di monitoraggio sul portale Osservatorio IPPC della Regione Emilia-Romagna entro il 30 aprile di ogni anno, estrapolando inoltre il file pdf delle comunicazioni di incidenti, manutenzioni e/o anomalie dal portale DatiMon. Tale file, tal quale, sarà reso pubblico. A tal proposito si ricorda che sussiste la possibilità per il Gestore di caricare due file, di cui uno visibile solo agli Enti aventi accesso riservato al sito ed un altro con dati da rendere pubblici; nel caso in cui ci si avvalesse di quest'ultima possibilità, occorrerà caricare anche una breve relazione a giustificazione e supporto della richiesta di secretazione di taluni dati, ricordando che non è possibile escludere dalla pubblicazione dati strettamente ambientali (cfr. DLgs. 195/2005 s.m.i.).

L'aggiornamento del Reporting Regionale avrà frequenza annuale, entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello considerato.

Nel rispetto della Normativa vigente, ivi incluse le indicazioni regionali (cfr. Determina n. 1063 del 02/02/11 del Dirigente dell'Area Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna) fino a diversa indicazione da parte di Arpae SAC, si prescrive il caricamento dei dati di monitoraggio sul portale Osservatorio IPPC della Regione Emilia-Romagna entro il 30 aprile di ogni anno, estrapolando inoltre il file pdf delle comunicazioni di incidenti, manutenzioni e/o anomalie dal portale DatiMon. Tale file, tal quale, sarà reso pubblico. A tal proposito si ricorda che sussiste la possibilità per il Gestore di caricare due file, di cui uno visibile solo agli Enti aventi accesso riservato al sito ed un altro con dati da rendere pubblici; nel caso in cui ci si avvalesse di quest'ultima possibilità, occorrerà caricare anche una breve relazione a giustificazione e supporto della richiesta di secretazione di taluni dati, ricordando che non è possibile escludere dalla pubblicazione dati strettamente ambientali (cfr. DLgs. 195/2005 s.m.i.).

A completamento del Reporting annuale da caricare annualmente sul portale IPPC, devono essere riassunti in una specifica relazione (da inserire quale allegato nel medesimo report annuale sul portale IPPC) gli elementi di seguito riportati:

- sintesi degli eventi incidentali (scaricabili dal Portale DatiMon);
- riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
- un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'attività nel tempo, valutando ed aggiornando, se del caso, il proprio posizionamento rispetto alle Migliori Tecnologie Disponibili.

Nel caso di :

- violazione delle condizioni dell'autorizzazione (es. superamento dei limiti ecc.)
- incidenti o eventi impreveduti che incidono in modo significativo sull'ambiente,

il Gestore deve informare immediatamente l'autorità competente e l'ente responsabile degli accertamenti, tramite il portale DatiMon, e adottare immediatamente le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità, per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi impreveduti.

Si specifica che relativamente alle emissioni in atmosfera l'Autorità Competente (Arpae) in caso di incidenti e/o guasti deve essere informata entro 8 ore successive, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e in caso di autocontrolli attestanti un superamento dei valori limite di emissione deve essere informata entro 24 ore dall'accertamento.

Il Gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'incidente o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del DLgs 152/2006 e s.m.i., nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.

Nei casi di cui sopra entro 10 gg dall'evento il Gestore dovrà inoltre inviare una relazione tecnica in cui siano descritti:

- le possibili cause che hanno portato alla violazioni delle condizioni dell'autorizzazione e/o incidente e gli eventuali provvedimenti di verifica manutenzione e controllo messi in atto;
- le azioni correttive messe in atto per evitare il ripetersi dell'accaduto;
- i dati registrati dal sistema di monitoraggio in continuo, se presente, compreso un periodo di 24 ore ante e post evento.

La mancata comunicazione è soggetta alle sanzioni previste dall'art. 29-quattordicesimo comma 2 della Parte seconda del D.Lgs 152/06 s.m.i.

Criteria di misurazione in continuo

Per il sistema di misura in continuo di ciascun inquinante, parametro di esercizio e/o risorsa, come richiesto nel capitolo “Piano monitoraggio e controllo” dell’Autorizzazione Integrata Ambientale, si stabilisce che:

1. in caso di indisponibilità delle misure in continuo, il Gestore è tenuto, oltre ad informare tempestivamente l'autorità preposta al controllo, ad attuare forme alternative di controllo basate su misure discontinue o correlazioni con parametri di esercizio e/o su specifiche composizioni delle materie prime utilizzate e/o prodotte. I dati misurati o stimati, opportunamente documentati, concorrono ai fini della verifica del carico inquinante annuale dell’impianto esercito.

2. Ogni apparecchiatura componente dei sistemi di rilevamento in continuo deve essere adeguata allo scopo a cui è destinata e quindi deve essere caratterizzata da documenti che ne certificano il campo di misura, la linearità, la stabilità, l’incertezza ed i modi e le condizioni di utilizzo. Il Gestore dovrà quindi stabilire e mantenere attive procedure documentate che, attraverso controlli funzionali periodici registrati, verifichino la continua idoneità all’utilizzo.

3. L’insieme funzionale delle apparecchiature che costituiscono il sistema di rilevamento deve essere realizzato in una configurazione idonea al funzionamento continuo non presidiato in tutte le condizioni ambientali e di processo. La qualità dei dati mantenuta mediante l’adozione di procedure che documentino le modalità e l’avvenuta esecuzione degli interventi manutentivi programmati e delle operazioni di calibrazione e taratura da convalidare nel contesto dell’installazione, anche attraverso il confronto con misure in parallelo effettuate in campo utilizzando un metodo di riferimento.

4. Il sistema di acquisizione ed elaborazione dati presiede alla lettura istantanea, con opportuna frequenza, dei segnali elettrici di risposta degli analizzatori o di altri sensori ed alla traduzione in valori elementari espressi in opportune unità ingegneristiche, nonché alla memorizzazione degli stessi quali valori medi orari espressi nelle unità di misura richieste e riferiti alle sole condizioni fisiche prescritte.

5. Il sistema di acquisizione non deve prevedere di scartare nessuno dei dati acquisiti e quindi dovranno essere contabilizzati nel valore medio orario anche i periodi di avviamento, di arresto, di guasto, di funzionamento anomalo o di funzionamento al di sotto del minimo tecnico come pure i periodi di arresto impianto o di non funzionamento. Ovvero il sistema di acquisizione non dovrà mai arrestarsi. Il dato così formato dovrà essere associato ad un indice che stabilisca se è stato acquisito in condizioni valide per essere paragonato al limite o se è solamente utilizzabile per il calcolo del flusso di massa emesso realmente dall'impianto. Non andranno scartati neppure i dati anomali acquisiti dal sistema ai quali andrà associato un indice di non validità.

7. Il Gestore stabilisce e mantiene attive procedure documentate di quanto richiesto nei punti precedenti, in particolare le modalità di acquisizione e calcolo. Nelle procedure dovrà essere previsto come mantenere documentazione, anche a posteriori, dei processi attuati, come pure di tutte le grandezze utilizzate e/o necessarie alla loro determinazione.

Tale documentazione e le registrazioni saranno oggetto dell'attività di controllo programmato da parte di Arpae.

I suddetti sistemi di controllo devono essere dotati di registratore elettronico in continuo. Tali registrazioni devono essere mantenute a disposizione degli Organi di Controllo su strumenti digitali facilmente recuperabili e condivisibili mediante strumenti informatici non dedicati e/o esclusivi.

Dovranno essere implementate delle procedure interne che permettano di evidenziare nel minor tempo possibile ogni anomalia impiantistica e/o superamento dei limiti di emissione al fine di darne tempestiva comunicazione all'autorità competente.

Il sistema di registrazione in continuo dei dati dovrà garantire la non manomissione degli stessi e nel caso in cui siano eseguite operazioni sul sistema o sui dati dovrà tenerne traccia.

Solo i dati di monitoraggio in continuo richiesti per legge e soggetti alla normativa UNI EN 14181 (SME) sono da considerarsi a tutti gli effetti strumenti atti a verificare il rispetto dei limiti di emissione.

D 2.5 Emissioni in atmosfera

Deve essere garantita la continuità di funzionamento degli impianti di captazione e abbattimento attraverso periodiche manutenzioni delle quali tenere registrazione.

Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna oppure un unico campionamento della durata di 1,5 ore, pari alla somma di 3 campionamenti di almeno 30 minuti ciascuno possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose.

Centrale termica

N.	Macchine e/o Linee Convogliate	Durata [h/gg]	Durata [gg/anno]	Inquinante	Concentrazione (mg/Nm ³)		Impianto o Abbattimento	Periodicità Monitoraggi
E1 2	Caldaia a metano Pot. 6976 MWt	24	320	Ossidi di Azoto	100		-	Annuale Continuo
				Monossido di Carbonio	70			
E1 3	Caldaia a metano Pot.5793 MWt	In emergenza		Ossidi di Azoto	350	200 dal 01/01/2025	-	Annuale Continuo

			Monossido di Carbonio	100			
<p>I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno negli effluenti gassosi secchi del 3% normalizzati a 273 K e 101.3 kPa</p> <p>Visto le modifiche apportate alla Parte Quinta del D.L.gs 152/2006 smi, dal D.L.gs 183/2017, gli impianti si configurano come medi impianti di combustione, pertanto: per quanto prescritto dal comma 1 dell'art. 294 della parte V del Dlgs 152/06, <u>devono essere dotati di un sistema di controllo della combustione che consenta la regolazione automatica del rapporto aria-combustibile.</u></p> <p>La caldaia E13 può funzionare solo in emergenza, in caso di spegnimento della caldaia E12 per malfunzionamento o per manutenzione.</p> <p>Ogni spegnimento/avviamento della caldaia d'emergenza dovrà essere tempestivamente comunicato attraverso il sistema DatiMon.</p>							

N.	Macchine e/o Linee Convogliate	Durata [h/gg]	Durata [gg/anno]	Inquinante	Concentrazione (mg/Nm ³)	Impianto Abbattimento	Periodicità Monitoraggi
E20	Cogeneratore a metano Pot.termica 2,700 KWt	24	320	Ossidi di Azoto Monossido di Carbonio	95 113	-	Annuale Continuo

				Materiale particellare	10		
<p>I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno negli effluenti gassosi secchi del 15% normalizzati a 273 K e 101.3 kPa.</p> <p>Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna.</p> <p>Visto le modifiche apportate alla Parte Quinta del D.L.gs 152/2006 smi, dal D.L.gs 183/2017, tale impianto si configura come medio impianto di combustione, pertanto: <u>per quanto prescritto dal comma 1 dell'art. 294 della parte V del Dlgs 152/06, l'impianto deve essere dotato di un sistema di controllo della combustione che consenta la regolazione automatica del rapporto aria-combustibile.</u></p>							

Emissioni N.	Macchine e/o Linee Convogliate Provenienza	Portata [Nm ³ /h]	Durata [h/gg]	Durata [gg/anno]	Inquinante	Concentrazione (mg/Nm ³)	Impianto di Abbattimento	Periodicità Monitoraggi
E02	Aspirazione brasatrice 1	20 000	24	365	-	-	-	-
E03	Aspirazione brasatrice 2	20 000	24	365	-	-	-	-
E04	Asp. pentole sughi	20 000	24	365	-	-	-	-

E05	Asp. pentole sughi	20 000	24	365	-	-	-	-
E06	Asp. pentole sughi	20 000	24	365	-	-	-	-
E07	Asp.capsulatrici linea B	1 200	24	365	-	-	-	-
E08	Asp.capsulatrici linea C	1 200	24	365	-	-	-	-
E09	Asp.pastorizzatore B	10 000	24	365	-	-	-	-
E10	Asp.pastorizzatore C	5 000	24	365	-	-	-	-
E11	Asp.pesatura polveri	2 500	24	320	Materiale Particellare	10	Filtro a maniche	Annuale
E17	Asp.preriscaldamento B	1 800	24	365	-	-	-	-
E18	Asp.preriscaldamento C	1 800	24	365	-	-	-	-
E14	Asp.laboratorio analisi	1 800	24	365	-	-	Carboni attivi	-
E19	Asp.sala dressing	1 800	24	365	-	-	-	-
E21	Asp.sleeveratrici	-	24	365	-	-	-	-
E24	Asp.pentola sughi	20 000	24	365	-	-	-	-
E25	Asp.capsulatrici Linea A	1 200	24	365	-	-	-	-
E26	Asp.pastorizzatore A	10 000	24	365	-	-	-	-

E27	Asp.preriscaldamento A	1 800	24	365	-	-	-	-
E29	Cappa cucina	3 600	24	365	-	-	-	-

I limiti di emissione si riferiscono ad effluenti secchi normalizzati a una temperatura di 273,15 K e una pressione di 101,3 kPa.

Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna

E22	Gruppo elettrogeno
E23	Sfiato cisterna interrata gasolio
E28	Torre raffredd.Linea A
E29	Torre evaporativa

Prescrizioni relative alle emissioni odorigene

All'interno dell'iter di riesame, la Ditta ha presentato una relazione di impatto odorigeno di primo livello, dove si esclude che il depuratore abbia allo stato attuale, impatti odorigeni.

Tuttavia, essendo previsti interventi proprio sul depuratore, si rimanda ad un approfondimento di maggior dettaglio da svolgersi a valle della realizzazione degli interventi in programma, che dovranno essere conclusi entro il 30/11/2026.

Prescrizioni relative ai metodi di prelievo ed analisi

Parametro/Inquinante	Metodi di misura
Portata volumetrica, Temperatura e pressione di emissione	UNI EN ISO 16911-1:2013 (*) (con le indicazioni di supporto sull'applicazione)

	riportate nelle linee guida CEN/TR 17078:2017); UNI EN ISO 16911-2:2013 (metodo di misura automatico)
Ossigeno (O ₂)	UNI EN 14789:2017 (*); ISO 12039:2019 (Analizzatori automatici: Paramagnetico, celle elettrochimiche, Ossidi di Zirconio, etc.)
Anidride Carbonica (CO ₂)	ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, etc)
Umidità – Vapore acqueo (H ₂ O)	UNI EN 14790:2017 (*)
Polveri totali (PTS) o materiale particellare	UNI EN 13284-1:2017 (*); UNI EN 13284-2:2017 (Sistemi di misurazione automatici); ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m ³)
Polveri PM ₁₀ e/o PM _{2,5} (determinazione della concentrazione in massa)	UNI EN ISO 23210:2009 (*); VDI 2066 parte 10; US EPA 201-A
Silice libera cristallina (SiO ₂)	UNI 11768:2020
Fibre di amianto	UNI ISO 10397:2002; D.Lgs 114/95 (allegato A)
Sostanze alcaline	Campionamento UNI EN 13284-1: 2017 + analisi NIOSH 7401
Nebbie d'olio	Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi UNICHIM 759; Campionamento UNI

	EN 13284-1:2017 + analisi NIOSH 5026; Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi UNI EN ISO 16703:2011
Metalli (antimonio Sb, arsenico As, cadmio Cd, cromo Cr, cobalto Co, rame Cu, piombo Pb, manganese Mn, nichel Ni, tallio Tl, vanadio V, zinco Zn, boro B, etc.)	UNI EN 14385:2004 (*); ISTISAN 88/19 + UNICHIM 723; US EPA Method 29
Cromo VI	Campionamento UNI EN 14385:2004 + NIOSH 7600 (**); Campionamento UNI EN 14385:2004 + NIOSH 7605 (**); US EPA Method 61
Mercurio Totale (Hg)	UNI EN 13211-1:2003 (*); UNI CEN/TS 17286/2019; UNI EN 14884:2006 (metodo di misura automatico)
Monossido di Carbonio (CO)	UNI EN 15058:2017 (*); ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, celle elettrochimiche etc.)
Ossidi di Zolfo (SOx) espressi come SO2	UNI EN 14791:2017 (*); UNI CEN/TS 17021:2017 (*) (analizzatori automatici: celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1)
Ossidi di Azoto (NOx) espressi come NO2	UNI EN 14792:2017 (*); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 1); ISO 10849 (metodo di misura automatico); Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)

Protossido di Azoto (N ₂ O)	UNI EN ISO 21258:2010
Acido Cloridrico (HCl) Cloro e suoi composti inorganici espressi come HCl	UNI EN 1911:2010 (*); UNI CEN/TS 16429:2013 (metodo di misura automatico); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.2)
Acido Fluoridrico (HF) Fluoro e suoi composti inorganici espressi come HF	ISO 15713:2006 (*); UNI 10787:1999; ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 2)
Acidi inorganici volatili: Acido Nitrico (HNO ₃) Acido Bromidrico (HBr), Bromo e suoi composti inorganici espressi come HBr	ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 ad Ac. Nitrico e Ac. Bromidrico)
Acido Solforico e suoi sali, espressi come H ₂ SO ₄	Campionamento UNI 10787:1999 + analisi ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 per Ac. Solforico)
Acido Fosforico, Fosfati e suoi composti inorganici espressi come H ₃ PO ₄	Campionamento UNI 10787:1999 + analisi ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 per Ac. Fosforico); Campionamento UNI 10787:1999 + analisi APAT CNR IRSA 4110 A1
Acido Cianidrico e cianuri inorganici (espressi come HCN)	US EPA OTM-29:2011; CARB 426:1987; NIOSH 7904 (**) con campionamento isocinetico; Campionamento UNI 10787:1999 + analisi ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2)
Acido Solfidrico (H ₂ S)	US EPA Method 15 (*); US EPA Method 16 (*); UNICHIM 634:1984; UNI 11574/2015;

Ammoniaca	US EPA CTM-027; UNI EN ISO 21877:2020(*) UNICHIM 632:1984
Composti Organici Volatili espressi come Carbonio Organico Totale (COT)	UNI EN 12619:2013(*)
Metano (CH ₄)	UNI EN ISO 25140:2010; UNI EN ISO 25139:2011
Composti Organici Volatili espressi come Carbonio Organico Totale (COT) con esclusione del Metano	UNI EN 12619:2013 + UNI EN ISO 25140:2010
Composti Organici Volatili (COV) (determinazione dei singoli composti)	UNI CEN/TS 13649:2015 (*)
Benzene	UNI CEN/TS 13649:2015
Microinquinanti Organici: Diossine e Furani (PCDD+PCDF)	UNI EN 1948-1,2,3:2006 (*)
Microinquinanti Organici: Policlorobifenili (PCB)	UNI EN 1948-4:2014 (*)
Microinquinanti Organici: Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA)	ISO 11338-1 e 2:2003 (*); Campionamento UNI EN 1948-1 + analisi ISTISAN 97/35; DM 25/08/2000 n. 158 All. 3 (ISTISAN 97/35)
Ammine alifatiche	NIOSH 2002 (**); Campionamento UNI EN ISO 21877 + analisi US EPA 3510C+8270E
Aldeidi	CARB 430:1991; Campionamento US EPA SW-846 Test Method 0011 + analisi EPA

	8315A; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); Campionamento US EPA 323 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A; UNI CEN/TS 17638:2021 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A
Formaldeide	US EPA Method 323; US EPA 316; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); UNI CEN/TS 17638:2021 (*)
Fenoli	Campionamento US EPA CTM-032 + analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270; Campionamento UNI 10787 + analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270; UNICHIM 504:1980 (**); OSHA 32 (**); NIOSH 2546 (**);
Acidi Organici	NIOSH 2011 (**) (Acido Formico); NIOSH 1603 (**) (Acido Acetico); Campionamento UNI 10787 + analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270
Ftalati	OSHA 104 (**); Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi NIOSH 5020
Isocianati	US EPA CTM 36 + 36A; UNICHIM 488:1979 (**); UNICHIM 429 (**); UNI ISO 16702:2010 (**);
Glicoli	Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi NIOSH 5523; NIOSH 5523 (**);

	Campionamento US EPA 316 + analisi UNICHIM 1367:1999
Cloruro di vinile (cloroetene)	UNI CEN/TS 13649:2015; US EPA 106
Ozono (come Ossidanti Totali in aria)	OSHA ID-214 (**)
Ossido di etilene	UNICHIM 1580:01(**); NIOSH 1614 (**); NIOSH 3702(**); NIOSH 3800(**)
Furfurolo, furfurale, aldeide furanica	UNI CEN/TS 13649:2015; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); Campionamento US EPA 323 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A
Concentrazione di Odore (in Unità Olfattometriche/m3)	UNI EN 13725:2004
Assicurazione di Qualità dei sistemi di monitoraggio delle emissioni	UNI EN 14181:2015

(*) I metodi contrassegnati sono da ritenere metodi di riferimento e devono essere obbligatoriamente utilizzati per le verifiche periodiche previste sui Sistemi di Monitoraggio delle Emissioni (SME) e sui Sistemi di Analisi delle Emissioni (SAE). Nei casi di fuori servizio di SME o SAE, l'eventuale misura sostitutiva dei parametri e degli inquinanti è effettuata con misure discontinue che utilizzano i metodi di riferimento. (**) I metodi contrassegnati non sono espressamente indicati per Emissioni/Flussi convogliati, poiché il campo di applicazione risulta essere per aria ambiente o ambienti di lavoro. Tali metodi pertanto potranno essere utilizzati nel caso in cui l'emissione sia assimilabile ad aria ambiente per temperatura ed umidità. Nel caso l'emissione da campionare non sia assimilabile ad aria ambiente dovranno essere utilizzati

necessariamente metodi specifici per Emissioni/Flussi convogliati; laddove non siano disponibili metodi specifici per Emissioni/Flussi convogliati, invece, potranno essere utilizzati metodi adeguati ad emissioni assimilabile ad aria ambiente, adottando gli opportuni accorgimenti tecnici in relazione alla caratteristiche dell'emissione.

Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzate le seguenti metodologie di misurazione:

- metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati nella tabella precedente;
- altri metodi emessi successivamente da UNI e/o EN specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa degli inquinanti riportati nella medesima tabella.

Ulteriori metodi, diversi da quanto sopra indicato, compresi metodi alternativi che, in base alla norma UNI EN 14793 "Dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento", dimostrano l'equivalenza rispetto ai metodi indicati in tabella, possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente (Arpae SAC), sentita l'Autorità Competente per il controllo (Arpae APA) e successivamente al recepimento nell'atto autorizzativo.

Nella tabella sottostante sono riportati i flussi emissivi annui autorizzati:

Flussi Emissivi Autorizzati	
PM (Materiale Particellare)	1 000 Kg/anno
Ossidi di azoto (NO ₂)	11 400 Kg/anno
Monossido di carbonio (CO)	10 900 Kg/anno
Biossido di carbonio (CO ₂)	28 000 000 Kg/anno

D 2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico

Lo stato delle reti di acque di lavorazione, acque meteoriche, di acque di seconda pioggia e di acque nere e dei loro sistemi di trattamento dovrà essere sottoposto a sorveglianza periodica in modo da individuare disfunzioni, perdite, lesioni od ostruzioni che possano dare adito a scarichi incontrollati.

Qualora il gestore accerti malfunzionamenti, avarie o interruzioni informa tempestivamente Arpae competente e adotta le misure necessarie per garantire un tempestivo ripristino della conformità. Qualora il fatto possa arrecare pregiudizio alla funzionalità del depuratore finale di pubblica fognatura o al corpo recettore l'azienda sospende l'esercizio dell'attività o l'impianto dai quali si originano gli scarichi fino a che la conformità non è ripristinata.

Evidenza documentale della gestione delle non conformità deve essere tenuta a disposizione degli organi di controllo.

I contatori dovranno essere mantenuti in piena efficienza. In caso di guasto ne dovrà essere data tempestiva comunicazione ad Arpae. Per il tempo occorrente al ripristino dei contatori, dei dati richiesti se ne dovrà fornire una stima, illustrandone le modalità di calcolo.

Il prelievo di acqua da acquedotto deve avvenire secondo quanto regolato dal Gestore del Servizio Idrico Integrato.

Il prelievo di acque da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato dalla Concessione di SAC Demanio.

Il Gestore dovrà attivare tutte le possibili soluzioni per aumentarne il recupero che verrà verificato annualmente tramite il monitoraggio dei prelievi da pozzi ed acquedotto.

La ditta dovrà predisporre una procedura sulla gestione del sottoprodotto utilizzato per equalizzare il carico organico al depuratore.

I pozzetti di ispezione e prelievo dovranno essere tali da consentire il prelievo delle acque per caduta, opportunamente indicati con segnaletica visibile e garantire, in qualsiasi momento, le condizioni di accesso ed apertura da parte del personale addetto al controllo.

Deve essere garantita con continuità la regolarità di funzionamento delle reti di raccolta (fognature) acque bianche, acque nere e acque di lavorazione attraverso periodici programmi di verifica e manutenzione.

Per gli autocontrolli periodici deve essere raccolto un campione medio composito nell'arco di 24 ore o della durata dello scarico.

I valori limite, espressi come concentrazioni, si riferiscono alle medie giornaliere ossia ai campioni compositi proporzionali al flusso prelevati su 24 ore. Diversamente, per l'analisi del COD dovrà essere raccolto un campione medio composito nell'arco di 3 ore.

E' consentito lo scarico come sotto descritto:

Punto di scarico n°	scarico parziale	Tipologia impianto depurazione	Recettore (acqua sup. /pubblica fognatura)	Portata allo scarico mc/anno	Inquinante	C [mg/l]	Periodicità Monitoraggio
S1 *	scarico di emergenza	Depuratore biologico a fanghi attivi	fosso interpodereale indiale Canale Puppiola	7000			in caso di attivazione
					portata	45	

S2 acque di processo, reflue domestic e e meteorich e di prima pioggia provenienti dai piazzi previo trattament o in impianto depurativo e - acque meteorich e di seconda pioggia provenienti dalla vasca di laminazion e	S2A acque di processo , reflue domestic he e meteoric he di prima pioggia provenie nti dai piazzi	Depuratori e biologico a fanghi attivi	fosso interpodere ale indi al Canale Puppiola	623.000	max oraria [l/s]			
					portata max [m3/a] **	552.000	continuo annuale	
					pH **	/	continuo mensile	
					Conduc ibilità [µS/cm]	/	mensile	
					Solidi sospesi **	50	continuo mensile	
					BOD5	40	mensile	
					COD***	fino al 30/11/2 6	dal 01/12/2 6	giornalie ro
						160	120	
					Cloruri	1200	mensile	
					Solfati	1000	mensile	
Fosforo	2	mensile						

					totale		
					Azoto ammoniacale	15	mensile
					Azoto nitrico	20	mensile
					Azoto totale	20	mensile
					Tensioattivi tot	2	mensile
					Grassi e oli animali/vegetali	20	mensile
	S2B Acque meteoriche di seconda pioggia	nessuno			portata massima stimata	70.250	

Lo scarico S1* potrà essere attivato solo in caso d'emergenza. In corrispondenza di tale condizione, la Ditta dovrà segnalarlo tempestivamente in DatiMon, annotare sul registro interno appositamente predisposto, indicando anche le condizioni operative per le quali viene attivato (manutenzione/guasto..) e la durata degli interventi.

Inoltre lo scarico non potrà essere attivo per più di 7 giorni consecutivi rispettando il limite annuo di 7000 mc.

Il Consorzio di Bonifica ha prescritto un limite di 45 l/s per lo scarico S2.

** Sullo scarico S2A è presente un sistema di monitoraggio in continuo per i parametri Portata, pH e Solidi Sospesi.

*** il campionamento dovrà essere eseguito sulla media di tre ore.

Dovrà essere eseguito contestualmente anche l'analisi del COD in ingresso all'impianto per verificare efficienza/abbattimento depurativo.

Monitoraggio del COD:

Fino al 30/11/2026:

giornalmente da laboratorio interno in ingresso e in uscita dell'impianto di depurazione con un campionamento della durata di tre ore;

mensilmente da laboratorio esterno (insieme a tutti gli altri parametri della tabella) con campionamento sulle 24 ore;

Dal 01/12/2026 fino al 31/12/2027 dovrà essere verificato il nuovo limite pari a 120 mg/l con la stessa modalità di monitoraggio; al termine di questo periodo, su richiesta della ditta, potranno essere valutati i risultati con eventuale modifica della frequenza di monitoraggio.

Flussi emissivi autorizzati – Scarico in acque superficiali	
Parametro	[kg/a]
Solidi sospesi totali	27600
COD	64000
BOD5	22080

Sostanza/Parametro	Norma/e	Metodiche di qualità scientifica equivalente

Domanda chimica di ossigeno (COD)	Nessuna norma EN disponibile	- ISO 15705:2002 - APAT CNR IRSA 5070 Man 29/2003
Carbonio organico totale (TOC)	UNI EN 1484	- UNI EN 1484:1999 - TEST IN CUVETTA conforme a ISO 23563 (draft). - TEST IN CUVETTA conforme a UNI EN 1484:1999.
Fosforo totale (P totale)	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 15681-1 e -2, EN ISO 6878, EN ISO 11885)	- UNI 11757:2019 - APAT CNR IRSA 4110 A2 Man29 2003 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003 - TEST IN CUVETTA (riferimento a EN ISO 6878:2004)
Solidi sospesi totali (TSS)	EN 872	APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003

Per la verifica di tutti gli altri valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- metodi EN /ISO
- metodi normati e/o ufficiali
- altri metodi solo se preventivamente concordati con l’Autorità Competente

Altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con Arpae. Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzati gli ulteriori metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati in tabella.

D 2.7 Emissioni nel suolo

Per quanto concerne il monitoraggio del suolo e delle acque sotterranee, di cui all'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs.152/06, e relativa proposta del gestore, provvederà il SAC ad inserire le prescrizioni necessarie ai sensi delle indicazioni fornite dalla R.E.R..

Il gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve verificare periodicamente lo stato di tutti i serbatoi di stoccaggio esterni e le vasche di raccolta reflui presenti nel sito, mantenendo sempre vuoti i relativi bacini di contenimento.

Il gestore dell'impianto in oggetto è tenuto ad effettuare gli autocontrolli relativi alle emissioni nel suolo con la periodicità stabilita nel piano di monitoraggio.

A salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, dovrà essere previsto il monitoraggio delle acque sotterranee della prima falda a monte e a valle delle linee di deflusso rispetto allo stabilimento (protezione dinamica) mediante due piezometri.

Nell'eventualità di dovere realizzare nuovi piezometri dovranno avere le seguenti caratteristiche:

- diametro del tubo di 103 mm in modo da consentire l'introduzione di pompe idonee alle fasi di spurgo e campionamento;
- fenestratura realizzata in modo tale che il piezometro filtri la prima falda acquifera significativa;
- realizzati con materiali idonei tali da resistere meccanicamente e chimicamente e dovranno essere previsti nel piano di gestione di fine vita dell'impianto e quindi disponibili per il monitoraggio per almeno ulteriori dieci anni dalla dismissione del sito;
- posizionamento tale da garantire l'accesso in sicurezza e lo svolgimento delle attività ispettive anche dopo la dismissione del sito;

- dotazione di dispositivi che ne consentano la protezione dall'inquinamento e da atti vandalici;

Ogni piezometro dovrà essere corredato di una scheda monografica comprendente l'ubicazione (comune, località, georeferenziazione, CTR di riferimento), inquadramento (geografico, geologico, idrogeologico, piezometrico e idrochimico), dati caratteristici (data esecuzione, profondità, quota piano campagna, lunghezza del filtro, quota superiore e inferiore del filtro), stratigrafia del terreno, corografia e schema di completamento del piezometro.

Piezometri	Coordinate UTM-WGS84	Quota p.c. (m s.l.m.)	Profondità pozzo (m)	Ubicazione e tratto filtrante (m)	Corpo idrico intercettato
Pz1	N 4965946 , E 604819	105,5	26,3	17,5÷23,5	Acquifero libero della Conoide Taro-Parola A0
Pz2	N 4966214 , E 605152	102,5	25,0	17,5÷23,5	Acquifero libero della Conoide Taro-P A0

PARAMETRI DA RICERCARE	PZ1 piezometro di monte	PZ2 piezometro di valle
livello piezometrico m pH Conducibilità Residuo fisso a 105°C %	Monitoraggio annuale	Monitoraggio annuale

Azoto ammoniacale (come NH ₄) mg/l		
Azoto nitroso (come N) mg/l		
Azoto nitrico (come N) mg/l		
Calcio (come Ca) mg/l		
Magnesio (come Mg) mg/l		
Manganese (come Mn) µg/l		
Potassio (come K) mg/l		
Sodio (come Na) mg/l		
Fosfati (come P ₂ O ₅) mg/l		
Durezza (come CaCO ₃) mg/l		
Alcalinità (come CaCO ₃) mg/l		
Cloruri (come Cl) mg/l		
Fluoruri (come F) mg/l		
Solfati (come SO ₄) mg/l		
Ferro (come Fe) µg/l		
Idrocarburi totali µg/l		

RELAZIONE DI RIFERIMENTO DM n.95 del 15 aprile 2019

Prescrizioni

La ditta deve aggiornare e trasmettere all'Autorità Competente una nuova Pre-relazione di Riferimento ogni qualvolta vengano utilizzate/prodotte nuove sostanze pericolose che modificano **significativamente** quanto dichiarato nel Pre-Relazione inviata.

D 2.8 Emissioni sonore

Al fine di continuare a garantire il rispetto dei limiti dettati dalla normativa vigente in acustica ambientale, dovranno essere attuati e documentati i monitoraggi finalizzati alle seguenti verifiche:

- garantire il rispetto dei limiti assoluti per la classe acustica di appartenenza (Classe VI[^] e V[^]);
- garantire il rispetto dei limiti assoluti per le classe acustica di appartenenza dei recettori prossimi allo stabilimento posti in classe IV[^] ;
- garantire il rispetto dei valori limite differenziali di immissione (diurni e notturni) presso gli ambienti abitativi più vicini.

La Ditta deve rispettare i limiti previsti dalla zonizzazione acustica del Comune di Parma.

Nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti. L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n°447/1995.

Per impianti industriali, oggetto della procedura IPPC, è stato condiviso che le postazioni di misurazione siano ubicate in prossimità del confine di proprietà dell'impianto al fine di determinare e mantenere monitorato nel tempo il contributo del rumore emesso dall'impianto alla rumorosità ambientale.

Per i citati monitoraggi dovranno essere individuati almeno 2 punti di misura.

Punto di misura	Descrizione	Coordinate geografiche
Punto St1	Lato Sud-Est	UTM E 604940 UTM N 4966283

Punto St 2	Lato Ovest	UTM E 605080 UTM N 4966140
------------	------------	-------------------------------

I monitoraggi dovranno essere effettuati, con monitoraggio in continuo della durata di almeno 24 ore per ogni punto individuato:

- con periodicità triennale
- in caso di manutenzione agli impianti più rumorosi, successivamente al ripristino della loro funzionalità.

Presso i punti citati dovrà essere verificato il livello di rumore residuo (LR), diurno e notturno e con la periodicità stabilita dovranno essere effettuate le misure del livello di rumore ambientale (LA) da cui estrapolare:

1. ora di esercizio più gravosa, in base alla quale verificare il rispetto del criterio differenziale;
2. Valore limite assoluto di immissione diurno;
3. Valore limite assoluto di immissione notturno.

Il gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi, provochino un evidente inquinamento acustico.

Il gestore deve provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'impianto che influiscono negativamente sulle emissioni sonore dello stabilimento.

Al fine di prevenire o ridurre le emissioni sonore, la Ditta deve predisporre, nell'ambito del sistema di gestione ambientale, un **Piano di gestione del rumore**, che includa:

- un protocollo contenente azioni e scadenze;
- un protocollo per il monitoraggio delle emissioni sonore;

- un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti il rumore, ad esempio in presenza di rimostranze;
- un programma di riduzione del rumore, inteso ad identificare la o le fonti misurate/stimate, l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.

D 2.9 Gestione dei rifiuti

1. Devono essere documentate le fasi di:
 - a. classificazione
 - b. deposito temporaneo
 - c. trasporto
 - d. recupero e/o smaltimento
2. nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore. Quanto sopra deve essere contenuto in apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.
3. I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.
4. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non comprometterne il recupero e separato per tipologia.
5. I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.
6. Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
7. i rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicati nella documentazione presentata per l'AIA
8. I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.

9. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero.
10. E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile.

I fanghi provenienti dall'impianto di depurazione non vengono utilizzati ad uso agronomico, ma conferiti a Ditte autorizzate per il successivo smaltimento/recupero.

D 2.10 Gestione dei sottoprodotti

I sughi e le salse non conformi saranno raccolte separatamente rispetto a ciò che deve essere conferito come rifiuto, in idonea e definita area di deposito. Successivamente, sulla base delle esigenze del processo depurativo al fine di mantenere il più possibile costante il carico inquinante, i prodotti non conformi saranno inviati a un sistema di triturazione che consentirà di separare la parte organica (salse, sughi, ecc.) dall'imballaggio ormai triturato (in vetro o metallo). La parte organica così ottenuta sarà inviata alla vasca di equalizzazione iniziale del depuratore nel momento di deficit in ingresso in modo da consentire l'equilibrio dei nutrienti e il successivo dosaggio dei prodotti di trattamento. I prodotti non conformi raccolti in bins saranno depositati accanto alla macchina di triturazione in attesa del trattamento successivo in funzione delle necessità di nutrimento del depuratore.

D 2.11 Energia

Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti dalle Linee Guida di settore.

In merito all'efficienza energetica le conclusioni sulle BAT per il settore ortofrutticolo, prevedono per il parametro "Consumo specifico di energia", il seguente range di accettabilità: **0.1 e 2.4 MWh/tonnellata di prodotti**.

Deve essere assicurato il monitoraggio e la verifica dell'evoluzione dei consumi di energia elettrica

e termica attraverso la raccolta sistematica delle distinte di consumo che consenta di quantificare l'uso produttivo rispetto al totale.

Sarà installato entro il 31.12.2024 un impianto fotovoltaico della potenza di circa 300kW.

D 2.12 Gestione dell' emergenza

Il Gestore deve stabilire e mantenere attive procedure documentate al fine di caratterizzare:

- quali siano gli eventi incidentali pericolosi per l'ambiente
- quali scenari ne scaturiscono
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

Dal risultato della caratterizzazione deve scaturire un piano di emergenza interno che correli ogni scenario alle azioni da intraprendere.

In particolare il piano deve definire:

- la responsabilità della Gestione delle Emergenze in maniera univoca;
- ruoli, compiti e responsabilità in merito ad ogni azione necessaria;
- l'adeguatezza delle squadre di intervento (mezzi e persone) e della gestione delle emergenze per assicurare la tempestività e l'efficacia dell'intervento;
- che siano previste e attuate manutenzioni e controlli delle apparecchiature di emergenza, degli impianti e le attrezzature per la lotta antincendio ed il contenimento delle conseguenze;
- che l'equipaggiamento di protezione per fronteggiare i rischi in condizioni anomale previste e di emergenza sia reso disponibile al personale che svolge attività nello stabilimento;
- che tali equipaggiamenti siano periodicamente controllati in termini di disponibilità e verifica funzionale;
- che il personale sia stato addestrato relativamente a: gestione specifica dell'emergenza nelle attività proprie svolte nello stabilimento, utilizzo dei dispositivi personali di protezione a

disposizione in funzione della tipologia di incidente, disposizione dei sistemi di protezione collettiva dello stabilimento e dei reparti specifici;

- che le esercitazioni generali, le prove specifiche ed esercitazioni sul posto siano state svolte e i risultati documentati;
- che siano previste la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto alle autorità esterne;
- l'individuazione delle figure che hanno in capo la responsabilità della gestione dell'emergenza, della collaborazione con le autorità presenti e della gestione dei dati rilevati in continuo nonché del rilascio di dichiarazioni verbalizzate;
- che siano previste nel piano di gestione delle emergenze la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto con gli addetti per rendere il sito agibile dopo l'incidente.

Deve inoltre essere stabilita e mantenuta attiva una procedura documentata per l'investigazione post-incidentale.

Nel caso di incidenti e in caso di fuoriuscita incontrollata nell'ambiente di emissioni liquide, solide o aeriformi il Gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento e comunicare tempestivamente al Sindaco, ad Arpae e AUSL territorialmente competenti, gli estremi dell'evento, se del caso anche attraverso la chiamata ai numeri di Pronta Disponibilità ambientale e sanitaria.

Successivamente dovrà essere inviata una relazione circa le cause che lo hanno generato, stima dei rilasci di inquinanti, stima di potenziali contaminazioni, contromisure adottate sul lato tecnico e gestionale, fine dell'evento, ripristino del regolare esercizio, attivazione di modalità di sorveglianza e controllo.

Si specifica che relativamente alle emissioni in atmosfera al verificarsi di un'anomalia o un guasto tali da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, l'Autorità Competente (Arpae) deve essere informata entro otto ore successive, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile.

Il Gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del DLgs 152/2006 e s.m.i., nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.

D 2.13 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito

Qualora il Gestore decida di cessare l'attività o parti di attività, deve preventivamente effettuare le comunicazioni previste dalla presente A.I.A., fornendo altresì un crono-programma di dismissione approfondito e relazionando sugli interventi previsti.

All'atto della cessazione dell'attività e comunque entro 45 giorni dalla cessazione definitiva dell'attività, dovrà essere predisposto e trasmesso a Comune ed Arpae territorialmente competenti, un piano di dismissione finalizzato all'eliminazione dei potenziali rischi ambientali al ripristino dei luoghi tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio mediante:

- 1) rimozione ed eliminazione delle materie prime, dei semilavorati e degli scarti di lavorazione e scarti di prodotto finito, prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 2) pulizia dei residui da vasche interrate, serbatoi fuori terra, canalette di scolo, silos e box, eliminazione dei rifiuti di imballaggi e dei materiali di risulta tramite Ditte autorizzate alla gestione dei rifiuti;
- 3) rimozione ed eliminazione dei residui di prodotti ausiliari da macchine e impianti, quali oli, grassi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali filtranti e isolanti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 4) demolizione e rimozione delle macchine e degli impianti con invio prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;

- 5) presentazione di una indagine di caratterizzazione del sito secondo la normativa vigente in tema di bonifiche e ripristino ambientali, attestante lo stato ambientale del sito in riferimento ad eventuali effetti di contaminazione determinata dall'attività produttiva. Per la determinazione dello stato del suolo, occorre corredare il piano di dismissione di una relazione descrittiva che illustri la metodologia d'indagine che il Gestore intende seguire, completata da elaborati cartografici in scala opportuna, set analitici e cronoprogramma dei lavori da inviare ad Arpae e Comune;
- 6) al termine delle indagini e/o campionamenti, il Gestore è tenuto ad inviare ad Arpae e Comune una relazione conclusiva delle operazioni effettuate corredata dagli esiti, che dovrà essere oggetto di valutazione di Arpae al fine di attestare l'effettivo stato del sito;
- 7) qualora la caratterizzazione rilevasse fenomeni di contaminazione a carico delle matrici ambientali dovrà essere avviata la procedura prevista dalla normativa vigente per i siti contaminati e il sito dovrà essere ripristinato ai sensi della medesima normativa.

La dismissione e la bonifica degli impianti deve essere stabilita, prevista e sviluppata attraverso la predisposizione di procedure documentali nelle quali venga considerata e definita, quale obiettivo, la restituzione del sito alla completa fruibilità di pertinenza.

In particolare, il piano di ripristino ambientale dell'area utilizzata deve essere riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione del sito in relazione alla destinazione d'uso prevista dagli strumenti urbanistici in vigore, assicurando la salvaguardia della qualità delle matrici ambientali.

Il piano di ripristino ambientale ha valenza di piano di dismissione e riconversione dell'area, previa verifica dell'assenza di contaminazioni ai sensi delle vigenti normative di settore.

La caratterizzazione dovrà inoltre portare alla definizione, delle responsabilità, dei confini di pertinenza del sito, degli eventuali interventi di bonifica e/o di ripristino ambientale e paesaggistica necessari.

Tra i punti salienti andranno individuati, definiti, documentati ed aggiornati processi e procedure operative per le attività riportate in elenco, elenco da ritenersi non esaustivo ma minimale per il raggiungimento dell'obiettivo.

Attività:

- 1) rappresentare schematicamente i processi e gli eventi potenziali attuati nel sito ivi compreso la descrizione ed i tempi di dismissione dei singoli impianti e/o fabbricati presenti;
- 2) individuare le sostanze e le portate delle operazioni, le fasi lavorative e gli eventi che possono condurre ad un inquinamento del sito;
- 3) individuare, per ognuna delle singole voci di cui al punto 2), le dimensioni del sito di pertinenza che, sulla base degli scenari incidentali previsti deve considerare anche un'eventuale estensione dell'area della contaminazione delle matrici ambientali anche al di fuori dell'area in cui viene svolta l'attività dell'Azienda;
- 4) verificare e monitorare i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti considerate e/o presenti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee del sito individuato come pertinente;
- 5) definire le attività di dismissione e le eventuali tipologie degli interventi di bonifica e ripristino ambientale che si ritiene possano e/o debbano essere realizzati nel caso in cui i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti, come monitorati al precedente punto 4), superino i valori di concentrazione limite accettabili stabiliti dalle vigenti norme di settore;
- 6) definire l'ordine di priorità di realizzazione degli interventi di bonifica e ripristino ambientale di pertinenza;
- 7) definire elenco del tipo e quantità dei rifiuti e materiali da dismettere con indicazioni per la classificazione e la destinazione finale e valutazione del fatto che la dismissione comporti o meno produzione di rifiuti pericolosi;
- 8) definire i controlli sulla conformità degli interventi effettuati a rispetto dei disposti normativi di settore.

D 2.14 Obblighi del Gestore

Il Gestore dell'impianto oltre a quanto già indicato deve

1. fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
2. realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti;
3. deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare e secondo quanto riportato nel Piano di Monitoraggio e Controllo;
4. è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile;
5. è tenuto alla conservazione della documentazione per 10 anni.

Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore.

A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il Gestore deve comunicare mezzo PEC ad Arpae, con sufficiente anticipo, le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici, le acque sotterranee e le emissioni sonore.

D.3 Piano di Monitoraggio e Controllo

La frequenza dei controlli effettuati da Arpae è individuata dal "Piano regionale per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)" di cui alla DGR 2124 del 10/12/2018 e n. 922/20.

Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da

controllare.

La frequenza dei controlli programmati effettuati da Arpae è individuata dal “Piano regionale per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.)” di cui alla DGR 2124 del 10/12/2018 e smi.

I costi che Arpae sostiene esclusivamente nell’adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del Gestore dell’impianto, secondo le procedure determinate dalla Regione Emilia- Romagna.

D 3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati

Le modalità di monitoraggio ed interpretazione dei dati dovranno rispettare oltre che le prescrizioni del capitolo D anche le raccomandazioni del capitolo E.

D 3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Prodotti finiti (t):	Carico/scarico materiale	Annuale	Elettronica	Annuale
Materia prima lavorata (t)	Carico/scarico materiale	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Prelievo di acque	Contatore	Annuale	Elettronica	Annuale

da acquedotto (mc)	volumetrico			
Prelievo di acque da pozzo (mc)	Contatore volumetrico	Annuale	Elettronica	Annuale
Acque in uscita dal depuratore (mc)	Contatore volumetrico	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Energia elettrica consumata (Kwh)	Contatore	Annuale	Elettronica	Annuale
Energia elettrica autoprodotta (Kwh)	Contatore	Annuale	Elettronica	Annuale
Consumo di metano (Sm ³)	Contatore	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.4 Monitoraggio e Controllo emissioni in atmosfera

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Portata emissioni	Autocontrollo effettuato da laboratorio	Annuale sulle emissioni E11	Cartacea elettronica	Annuale

	esterno			
Concentrazione degli inquinanti	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Annuale sulle emissioni E 11-12-13-20	Cartacea elettronica	Annuale
	Autocontrollo	Continuo su E 12-13 per T°C, O ₂ e CO	Elettronica	Annuale
Flussi emissivi Polveri CO ₂ CO NO _x	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale
Regolazione automatica del rapporto aria/combustibile	Autocontrollo	Continuo su E 12-13-20	Elettronica	Annuale

D 3.1.5 Monitoraggio e Controllo risorse idriche

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Controllo scarico S1A in acque superficiali	Autocontrollo	in caso di attivazione sui parametri elencati al capitolo D 2.6	Cartacea elettronica	comunicazione annuale
Controllo scarico S2A in acque superficiali	Autocontrollo	Giornaliero per il parametro COD. Mensile per gli altri parametri riportati	Cartacea elettronica	Annuale

		nella Tabella del Cap.D.2.6		
	Autocontrollo	Continuo per Portata, pH e Solidi sospesi	Elettronica	Annuale
Flussi emissivi di Solidi Sosp.Totali BOD5 COD	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.6 Monitoraggio e Controllo emissioni sonore

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Livello di rumore residuo (LR) diurno e notturno	Autocontrollo	Triennale	Elettronica	Annuale
Livello di rumore ambientale (LA) diurno e notturno	Autocontrollo	Triennale	Elettronica	Annuale

D 3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Rifiuti speciali non pericolosi prodotti	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale

Rifiuti speciali non pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a recupero (t)	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento (t)	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi prodotti (t)	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a recupero (t)	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento (t)	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale

D 3.1.8 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione

Controllo acque sotterranee	Autocontrollo	Annuale sui parametri della Tabella Cap.D.2.7	Cartacea elettronica	Annuale
Verifica della tenuta del serbatoio secondo quanto previsto nella procedura interna				

D 3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Scarico di acque reflue specifiche (scarico refluo/tasso di attività) mc/t	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale
Consumo specifico di energia (consumo energia/tasso di attività) MWh/t	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale
Fabbisogno idrico specifico medio [acqua prelevata / prodotto finito da fresco] mc/t	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale
Fabbisogno	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale

energetico specifico medio (energia termica/ prodotto finito da fresco) GJ/t				
Fabbisogno energetico specifico medio (energia elettrica/ prodotto finito da fresco) GJ/t	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale

E. Raccomandazioni relative agli autocontrolli previsti nel piano di monitoraggio

E.1 Emissioni in atmosfera

La Ditta è tenuta ad attrezzare, rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della Autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro.

In particolare devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati.

Camini e loro altezze

Le emissioni in atmosfera devono avvenire unicamente attraverso camini. Per le emissioni in atmosfera normate da limiti di portata e di inquinanti, i relativi camini devono essere dotati di idonei punti di misura.

Ogni emissione convogliata deve sfociare oltre il colmo del tetto; non sono considerate idonee le bocche di camini poste sulla parete laterale dell'edificio aziendale. Lo sbocco dei camini deve essere posizionato in modo tale da consentire un'adeguata evacuazione e dispersione degli inquinanti e da evitare la reimmissione degli stessi nell'edificio attraverso qualsiasi apertura.

Progettazione del punto di misura e campionamento

Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente (con scritta indelebile o apposita cartellonistica) in prossimità del punto di emissione e del punto di campionamento, qualora non coincidenti. I punti di misura e campionamento devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalla norma tecnica di riferimento UNI EN 15259; la citata norma tecnica prevede che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato ad almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera, dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici. Nel caso in cui non siano completamente rispettate le condizioni geometriche sopra riportate, la stessa norma UNI EN 15259 indica la possibilità di utilizzare dispositivi aerodinamicamente efficaci (ventilatori, pale, condotte con disegno particolare, etc.) per ottenere il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità: esempio di tali dispositivi sono descritti nella norma UNI 10169:2001 e nel metodo ISO 10780:1994.

In funzione delle dimensioni del condotto, devono essere previsti uno o più punti di misura sulla stessa sezione di condotto, come stabilito nella seguente tabella:

Caratteristiche punti di prelievo e dimensioni del condotto

Condotti circolari	Condotti rettangolari
--------------------	-----------------------

Diametri (mt)	N. punti di prelievo	lato minore (mt)	N. punti di prelievo	
fino a 1 mt	1	fino a 0,5 mt	1 al centro del lato	
da 1 a 2 mt	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 a 1 mt	2	al centro di segmenti uguali in cui è suddiviso il lato
superiore a 2 mt	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 mt	3	

Accessibilità dei punti di prelievo

Il gestore deve assicurare l'accessibilità in condizioni di sicurezza, anche sulla base delle norme tecniche di settore, ai punti di prelievo e di campionamento".

I sistemi di accesso ai punti di prelievo e le postazioni di lavoro degli operatori devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. n. 81/2008.

Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le strutture indicate nella tabella seguente:

Quota > 5 m e < 15 m	Sistema manuale semplice di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco oppure sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.
Quota > 15 m	Sistema di sollevamento elettrico (argano o

	verricello) provvisto di sistema frenante.
--	--------------------------------------------

Limiti di Emissione ed Incertezza delle misurazioni

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n.158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato.

Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'autorità di controllo. Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione \pm Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

Autocontrolli

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni, che dovranno essere corredati dai rispettivi verbali di campionamento, potranno essere ritenuti conformi ed accettati solamente se, oltre che essere redatti da soggetto o laboratorio abilitato all'esercizio, saranno relativi ad una sola emissione contraddistinta dalla sua specifica denominazione e numero progressivo ad essa assegnata e riporteranno obbligatoriamente:

1. L'identificazione e denominazione e/o ragione sociale Ditta/Azienda.

2. Lo stabilimento presso il quale sono siti gli impianti.
3. Il tipo di attività svolta.
4. La data, l'ora di inizio e fine del prelievo.
5. L'impianto, le linee produttive e/o le fasi lavorative interessate alla sorgente emissiva, definite e specificate in riferimento alle condizioni di marcia e/o utilizzo in riferimento alle condizioni di esercizio verificate dagli operatori addetti al controllo durante le operazioni di campionamento e/o misura.
6. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e di manutenzione dell'insieme delle apparecchiature, installazioni o dispositivi atti alla captazione ed al contenimento degli inquinanti.
7. La composizione del fluido emesso (O₂%,CO₂%,CO%,H₂O%), la temperatura media ambiente registrata durante il prelievo, la temperatura media della sezione di prelievo, la portata .
8. I risultati analitici delle sostanze inquinanti, riportati alle condizioni richieste e/o prescritte, associati alle relative accuratezze e/o scostamenti/ripetibilità effettivamente riscontrate.
9. I metodi di campionamento ed analisi utilizzati.
10. Le informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
11. Firma e timbro del professionista abilitato.

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni dovranno essere accompagnati da nota e/o giudizio finale sulla valutazione dei risultati anche relativamente alla verifica del rispetto o meno del valore limite di emissione fissato nell'autorizzazione rilasciata od a quanto altrimenti stabilito.

E.2 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

Lo spurgo e il campionamento delle acque sotterranee dovranno essere effettuati secondo le procedure previste per le acque di falda, metodo low-flow (a bassa portata) ed a minimo abbassamento del livello nel pozzo, documento EPA540/S-95/504-Aprile 1996.

Si ritiene che i certificati di autocontrollo delle acque sotterranee debbano essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. I verbali dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
5. Modalità di campionamento utilizzata.
6. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
7. Firma degli operatori addetti al campionamento

E.3 Emissioni in ambiente idrico

Il pozzetto di ispezione e prelievo deve:

- essere installato a monte dello scarico finale, avere una ritenzione di almeno 50 l'essere posto in opera in modo tale che la differenza di quota tra il fondo pozzetto ed il tubo di

uscita sia almeno di 30 cm e che quella tra il tubo in entrata e quello in uscita sia di almeno 20 cm;

- essere ubicato entro i limiti della proprietà privata, a valle di qualsiasi impianto di trattamento, in area pianeggiante, lontana da zone di transito mezzi pesanti e in posizione tale da consentire al personale di controllo un libero accesso in completa sicurezza;
- essere realizzato a perfetta tenuta e, in particolare, in modo tale che venga impedita la promiscuità con le diverse tipologie di reflui presenti in azienda: reflui industriali, reflui di dilavamento e acque meteoriche;
- poter ospitare, nel caso che l'autorità competente lo imponga, tutte le strumentazioni (quali campionatori automatici fissi o mobili, misuratori di portata, ecc.) necessari al controllo degli scarichi;
- essere dotato di un chiusino facilmente sollevabile e apribile senza serratura o lucchetti, fatto salvo siano di facile reperibilità alla richiesta dell'organo di controllo. In particolare la Ditta dovrà assicurare la presenza di idonei strumenti per l'apertura (chiavi, paranchi, ecc) del pozzetto d'ispezione e la disponibilità di proprio personale per il suo sollevamento onde consentire il prelievo dei reflui;
- il pozzetto di campionamento, parimenti agli altri manufatti e pozzetti di raccordo, dovrà sempre essere mantenuto in perfetta efficienza e libero da sedimenti, al fine di permettere il regolare deflusso dei reflui.

L'azienda dovrà manutenzionare con regolarità le caditoie cortilive provvedendo, qualora vi sia la necessità, a ripristinarne il buon funzionamento.

Si raccomanda all'azienda di porre particolare attenzioni alle procedure di verifica e controllo delle performance dell'impianto di depurazione.

I certificati di autocontrollo delle emissioni idriche dovranno essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. Essi dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e manutenzione degli impianti di depurazione se presenti.
5. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
6. Modalità di campionamento utilizzata.
7. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
8. Firma degli operatori addetti al campionamento

E.4 Rifiuti

1. Devono essere documentate le fasi di:
 - a. classificazione
 - b. deposito temporaneo
 - c. trasporto
 - d. recupero e/o smaltimento
2. nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore. Quanto sopra deve essere contenuto in apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.
3. I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.
4. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le

- caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero e separato per tipologia.
5. I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.
 6. Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
 7. i rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicati nella documentazione presentata per l'AIA
 8. I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.
 9. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero.
 10. E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile

INDICAZIONI GESTIONALI

L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera, anche migliorando il rendimento dei dispositivi di depurazione.

ALLEGATO II

OGGETTO: LA DORIA SPA - RIESAME DELL'AIA PER ADEGUAMENTO ALLE BAT DI SETTORE. CONCESSIONE DEROGA TEMPORANEA BATAEL COD ALLO SCARICO. RELAZIONE TECNICA.

La Doria SpA è autorizzata con atto di Autorizzazione Integrata Ambientale DET-AMB-2018-4208 del 20/08/2018 per l'attività di cui alla categoria 6.4 lettera b.3 dell'all.VIII del D.Lgs.152/06 e smi "Escluso il caso in cui la materia prima sia esclusivamente il latte, trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime, sia trasformate in precedenza sia non trasformate destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi da: 3) materie prime animali e vegetali, sia in prodotti combinati che separati, quando, detta "A" la percentuale (%) in peso della materia animale nei prodotti finiti in Mg al giorno è superiore a; - 75 se A è pari o superiore a 10; oppure - $[300 - (22,5 \times A)]$ in tutti gli altri casi".

La Doria SpA ha quindi provveduto a presentare, nel rispetto del calendario regionale prorogato di 30 giorni, istanza di riesame dell'AIA acquisita agli atti con prot.n. PG/2022/190404 del 18/11/2022.

L'impianto risulta certificato ISO14001.

La produzione dello stabilimento consiste in una vasta gamma di sughi pronti e condimenti confezionati in vasi di vetro a base vegetale e animale.

Per il settore di riferimento, quello alimentare di lavorazione materie prime animali e vegetali, sono vigenti le seguenti BAT Conclusions: Decisione di Esecuzione (UE) 2019/2031 della Commissione del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte.

Le BAT Conclusions contemplano alla BAT 12 alcuni BATAEL relativamente agli scarichi idrici, tra cui, in particolare per il caso di specie, il parametro COD, per cui è previsto un limite rientrante nel range 25-100 mg/l che arriva a 120 mg/l per il settore ortofrutticolo, rispetto a quanto precedentemente prescritto e pari a 160 mg/l, limite per cui il gestore ha avanzato istanza di deroga inizialmente ai sensi del punto b) dell'art. 29 sexies comma 4-bis del D.Lgs. 152/06.

A seguito dell'istruttoria svolta in sede di Conferenza dei Servizi decisoria per il riesame dell'AIA, che ha avuto luogo dal 7/06/2023 al 5/12/2023, coinvolta anche la Direzione Tecnica di Arpae Emilia-Romagna, si è valutato che il riferimento normativo più opportuno e pertinente al caso fosse l'art. 29 sexies comma 9-bis della parte II del D.Lgs.152/06.

Nell'ambito del contesto aziendale è presente un impianto di depurazione in cui recapitano le acque del ciclo produttivo (acque reflue industriali), gli scarichi civili (acque reflue domestiche) e le acque reflue di prima pioggia dei piazzali di pertinenza; il depuratore aziendale scarica per il tramite dello scarico denominato, anche in autorizzazione, S2 e lo fa in corpo idrico superficiale "fosso Pellegrini" indi a sua volta nel "canale Puppiola" di competenza dell'ente Consorzio della Bonifica Parmense.

L'impianto di depurazione delle acque reflue è strutturato attualmente dalle seguenti sezioni:

- sollevamento
- sgrigliatura fine
- bilanciamento e equalizzazione
- regolazione portata e flocculazione
- flottazione
- trattamento biologico in filtro percolatore n°1
- trattamento biologico in filtro percolatore n°2 (di back up-emergenza)
- filtro a tamburo
- accumulo fanghi (eventuale stoccaggio per fanghi in esubero / emergenza)
- trattamento (disidratazione) fanghi con impiego di pressa a coclea.

Rispetto allo stato attuale, proprio per migliorare l'efficienza dell'abbattimento del sistema depurativo, l'azienda ha previsto alcuni interventi migliorativi di seguito brevemente descritti:

- installazione di un sistema automatico di controllo per il dosaggio dei reagenti, basato sulla misura dei SST in ingresso ai flottatori al fine di evitare episodi di sovradosaggio in caso di basso carico e incrementando il dosaggio nei momenti di picco di COD e SST in ingresso;
- inserimento a valle della fase di flottazione di un filtro a tamburo di luce 40 micron al fine di ridurre la perdita di efficienza della successiva fase di filtrazione biologica;
- al fine di migliorare l'efficienza della parte biologica del depuratore aziendale, si gestiranno come sottoprodotti ai sensi dell'art. 184-bis alcuni residui di lavorazione (sughi e salse non conformi); gli stessi saranno destinati, per il solo contenuto previa triturazione e separazione di corpi estranei (ad esempio vetro) che saranno gestiti come rifiuti, ad essere utilizzati all'interno di un successivo processo tramite l'invio al

depuratore al fine di mantenere il più possibile costante ed equilibrato il carico inquinante ad esso destinato e, quindi, rendere ancora più efficiente il processo di depurazione biologica.

A seguito degli interventi di efficientamento, l'impianto sarà così strutturato:

- sollevamento
- sgrigliatura fine
- bilanciamento ed equalizzazione
- regolazione portata e flocculazione con dosaggio dei flocculanti in base al carico inquinante
- flottazione
- filtro a tamburo
- trattamento biologico in filtro percolatore n°1 con utilizzo di moduli innovativi di spessori variabili ad alte prestazioni
- trattamento biologico in filtro percolatore n°2 con utilizzo di moduli innovativi di spessori variabili ad alte prestazioni
- filtro a tamburo
- accumulo fanghi (eventuale stoccaggio per fanghi in esubero/emergenza)
- trattamento (disidratazione) fanghi con impiego di pressa a coclea.

Gli interventi suddetti sul depuratore saranno realizzati entro marzo 2024 e, seppur migliorativi, non potranno da soli garantire il rispetto del limite BATAEL di COD.

In ambito di conferenza dei servizi del percorso di riesame dell'AIA, è stato richiesto all'azienda di presentare un cronoprogramma di interventi tecnici volti a perseguire e quindi garantire in un intervallo di tempo definito il rispetto del range di COD riportato nelle BAT di settore al fine di valutare le condizioni per poter concedere temporaneamente VLE (valori limite) tendenti all'allineamento ai BAT AEL, oltre il termine dei 4 anni di adeguamento alle BAT Conclusions, ai sensi dell'art. 29 sexies comma 9-bis della parte II del D.Lgs.152/06.

A tal fine quindi il gestore ha dichiarato che sulla base di una consulenza tecnica specializzata, dall'analisi dei dati attualmente a disposizione e degli spazi strutturali_aziendali disponibili, per rispettare il nuovo limite BATAEL si rende necessario modificare in modo sostanziale l'attuale depuratore e introdurre altre tecniche di depurazione tra le quali si sono considerate le seguenti due possibili alternative:

- 1) Introdurre un reattore biologico aerobico MBBR
- 2) Introdurre un sistema di filtrazione terziario Hydrotech Nutri-Pack

Nello specifico:

1) Reattore biologico. L'intervento (stimato CAPEX) richiederebbe le "attività al contorno" sommariamente descritte di seguito e comporterebbe il fermo impianto e spese aggiuntive stimate per 500 k€:

- Posizionamento e montaggi;
- Collegamenti idraulici, elettrici e pneumatici alle apparecchiature installate al di fuori dei skids e/o limiti di batteria standard;
- Adeguamento Software ed hardware per sistemi di supervisione a livello superiore;
- Tutte le nuove opere civili necessarie (eventuali vasche/bacini in c.a. strutture in carpenteria metallica ecc.);
- Fornitura e montaggio piping di processo, ausiliario e utilities al di fuori dei limiti di batteria standard;
- inoculo dei carrier (circa 30 giorni).

Dal punto di vista impiantistico, si ipotizzerebbe di implementare una nuova vasca in carpenteria metallica, fuori terra. L'opera, parzialmente pre-costruita, sarà nel caso dotata del sistema di distribuzione aria e di tutti i necessari accessori per contenere i carrier MBBR.

2) Sistema di filtrazione terziario Hydrotech Nutri-Pack (circa 1M € di investimento netto). È un sistema appositamente studiato per il rispetto dei BAT/Brefs dei depuratori asserviti ad impianti alimentari Food & Beverage, ed efficace per il polishing finale.

Il sistema verrebbe installato a valle delle torri percolatrici (dopo il pozzetto di sollevamento/sgrigliatura finale) e sarebbe composto in unica esecuzione package nel rispetto degli spazio a disposizione.

Tecnicamente, in breve, il sistema comporta la filtrazione finale a disco con il deflusso a gravità del refluo da trattare all'interno del filtro e attraverso i dischi filtranti. I solidi sono trattiene da una tela montata su

entrambe le facce dei dischi filtranti. La tela filtrante si intasa progressivamente a causa dei solidi trattenuti e questo determina l'incremento della perdita di carico attraverso il Discfilter e quindi il livello idrico di monte. Il raggiungimento del valore di soglia per il livello idrico innesca il controlavaggio del Discfilter, che consiste in una rotazione del tamburo in modo da presentare al flusso in ingresso la porzione "pulita" della tela e in una pulizia degli elementi filtranti "sporchi" con un getto d'acqua in pressione.

L'Azienda sulla scorta di quanto sopra esposto e alla luce dei risultati della campagna analitica si determinerà quale tra i due interventi (MBRR e Sistema di filtrazione terziario Hydrotech Nutri-Pack) sarà più opportuno realizzare.

Il cronoprogramma dell'efficientamento dell'impianto di trattamento acque reflue è di seguito descritto, così come proposto dall'azienda in Conferenza dei Servizi decisoria nel corso dell'istruttoria di riesame dell'AIA:

- **termine** realizzazione degli interventi proposti sull'impianto di depurazione autorizzati con atto DET-AMB-2023-4187 del 18/08/2023: **31 marzo 2024**;
- messa in funzione dell'impianto di trattamento scarti: **entro 31 marzo 2024**;
- analisi e valutazione dell'andamento degli altri interventi proposti sulla base di controlli qualitativi sulle acque reflue in entrata e uscita dal depuratore: entro il **30 giugno 2024**;
- verifica/conferma da parte della ditta di riferimento impiantistico di concerto con i tecnici interni di La Doria della necessità e della tipologia di intervento impiantistico da mettere in atto rispetto a quanto realizzato entro il 31 marzo 2024: **30 settembre 2024**;
- eventuale presentazione di screening o valutazione preliminare ai sensi dell'art. 6 comma 9 D.Lgs. 152/06: **31 dicembre 2024**;
- presentazione modifica non sostanziale di AIA a valle di quanto sopra: **30 aprile 2025**;
- presentazione delle relative pratiche edilizie: **30 giugno 2025**;
- realizzazione e messa in opera delle modifiche (fatti salvi eventuali ritardi nel rilascio di permessi/autorizzazioni) con garanzia del rispetto dei BATAEL: **30 novembre 2026**.

Dal punto di vista economico, l'investimento e i relativi fermi di produzione comportano un costo stimato complessivo da parte dell'azienda pari a circa 5 mln €.

Tutto ciò considerato, quindi, nel caso di specie, si tratta di una deroga temporanea legata alla necessità di

realizzare ulteriori interventi sull'impianto di trattamento delle acque reflue dopo un periodo di monitoraggio delle performance depurative dell'attuale assetto impiantistico, propri e anche a fronte di una valutazione del primo intervento migliorativo da realizzarsi entro il mese di marzo 2024.

Preme evidenziare che il gestore si è comunque impegnato a garantire sempre il rispetto del flusso emissivo annuo in ambiente idrico per il parametro COD corrispondente al limite di 120 mg/l.

Tale ipotesi di deroga - temporanea - si può ricondurre alle lettere f) e g) dell'allegato XII-bis alla parte II del D.Lgs.152/06, art.29 sexies comma 9 bis di seguito riportate:

“f) è opportuno concedere al gestore una dilazione dei tempi per il raggiungimento di limiti corrispondenti ai BAT-AEL per consentirgli di raggiungere il punto di pareggio in relazione agli investimenti già effettuati, per l'adeguamento alle migliori tecniche disponibili, in attuazione della autorizzazione in corso di rinnovo o riesame;

g) è opportuno concedere al gestore una dilazione dei tempi per il raggiungimento di limiti corrispondenti ai BAT-AEL per consentirgli di raggiungere almeno il punto di pareggio in relazione agli investimenti già effettuati, in considerazione di particolari caratteristiche tecniche delle installazioni e dei processi produttivi che rendono possibile l'applicazione di talune BAT solo attraverso il completo rifacimento delle unità tecniche interessate, e non solo delle parti oggetto delle BAT”.

In conclusione, la Conferenza dei Servizi, tutto quanto sopra visto e considerato, ha ritenuto di concedere una deroga temporanea al rispetto del BATAEL COD allo scarico S2 - che per il settore ortofrutticolo e per l'azienda in parola è pari a 120 mg/l - fino massimo al 30 Novembre 2026.



Comune di Parma

SETTORE TRANSIZIONE ECOLOGICA
IL DIRIGENTE
ALESSANDRO ANGELLA

Rif fasc. 2023.VI/9.26

Settore Attività Produttive e Edilizia
S.O. Sportello Unico per le Attività
Produttive e l'Edilizia
Dirigente - Arch. Costanza Barbieri
Dott. Marco Giubilini

**Oggetto: D.LGS.152/06, PARTE II, TIT. III BIS ART. 29 OCTIES, LR 21/04 - LA DORIA SPA -
INSTALLAZIONE SITA IN COMUNE DI PARMA.**

Nulla Osta Settore Transizione Ecologica ai sensi artt. 216 e 217 del RD 27 luglio 1934, n. 1265.

Con riferimento alla procedura di Riesame dell'AIA in oggetto e facendo seguito alle conferenze di servizi tenutesi in data 19/01/2023 e 07/06/2023;

Richiamati:

- l'art. 29 quater c. 6 del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- l'art. 216 del Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 "Testo unico delle leggi sanitarie";
- l'art. 107 c. 5 del D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali";
- i decreti sindacali n. DSFP 2021/49 pg. n. 215502 del 16/12/2021 e DSMG 2022/41- pg. 242089 del 15/12/2022 di conferimento al dott. Alessandro Angella dell'incarico di dirigente del Settore Transizione Ecologica del Comune di Parma;

Dato atto che AUSL, Ente competente deputato alla verifica degli aspetti sanitari e, pertanto, anche all'esecuzione dell'istruttoria utile all'applicazione del R.D. n. 1265/1934 nella seduta di Conferenza di Servizi del 07/06/2023, come da verbale della stessa pervenuto mediante vs. nota prot. n. 114821 del 22/06/2023, ha confermato che *"l'installazione rientra tra le attività insalubri ai sensi del RD 27 luglio 1934 n° 1265, nello specifico è considerata industrie insalubre di prima classe, parte B, punto 43: conserve, semiconserve ed estratti alimentari animali e vegetali-produzione, esprimendo, nel merito, il proprio parere favorevole"*;

Rilevato che non risultano agli atti di questo ufficio segnalazioni e/o esposti ambientali ed igienico sanitari recenti a carico dell'azienda richiedente;

per quanto di competenza si esprime il proprio NULLA OSTA nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. l'intero territorio comunale ricade all'interno della Zona di Particolare Protezione dall'inquinamento luminoso. Tale assegnazione comporta per il Comune di Parma il richiamo agli indirizzi di buona amministrazione, ai sensi dell'art. 3 comma 2 della D.G.R. 1732/2015, che prevedono:
 - a) limitare il più possibile i nuovi impianti di illuminazione esterna, pubblica e privata;
 - b) adeguare gli impianti realizzati prima del 14 ottobre 2003 (data di entrata in vigore della legge) e le fonti di rilevante inquinamento luminoso, entro due anni dall'emanazione della presente direttiva;
 - c) ridurre il più possibile, con particolare riferimento alle aree naturali protette, ai siti della Rete Natura2000 e ai corridoi ecologici, i tempi di accensione degli impianti e massimizzare l'uso di sistemi passivi di segnalazione (es. catarifrangenti, ecc.) nel maggiore rispetto dell'ecosistema.

Pertanto, l'illuminazione esterna dovrà rispettare rigorosamente le norme sull'inquinamento luminoso (DGR. n. 1732/2015 per l'applicazione dell'art. 2 della Legge Regionale 29 settembre 2003, n. 19 recante: "Norme in materia di riduzione dell'inquinamento luminoso e di risparmio energetico") con riferimento alle limitazioni previste per la Zona di particolare protezione;

2. le attività svolte dalla ditta dovranno essere gestite in conformità a tutte le disposizioni dell'Ordinanza Sindacale n. OS/2023/44 del 03/05/2023 *"Ordinanza per la prevenzione ed il controllo delle malattie trasmesse da insetti vettori e, in particolare, da Zanzara tigre (Aedes albopictus) e Zanzara comune (Culex pipiens)"*. La stessa ordinanza prescrive infatti a tutti i cittadini e a tutti i soggetti pubblici e privati, proprietari, affittuari o che comunque abbiano l'effettiva disponibilità di aree all'aperto, dove esistano o si

possano creare raccolte d'acqua meteorica o di altra provenienza, ognuno per la parte di propria competenza, di:

- a) evitare l'abbandono definitivo o temporaneo, negli spazi aperti pubblici e privati, di contenitori di qualsiasi natura e dimensione, nei quali possa raccogliersi acqua piovana, ed evitare qualsiasi raccolta d'acqua stagnante anche temporanea;
- b) procedere, ove si tratti di contenitori non abbandonati bensì sotto il controllo di chi ne ha la proprietà o l'uso effettivo, allo svuotamento dell'eventuale acqua in essi contenuta e alla loro sistemazione in modo da evitare accumuli idrici a seguito di pioggia, diversamente, procedere alla loro chiusura mediante rete zanzariera o coperchio a tenuta o allo svuotamento giornaliero, con divieto di immissione dell'acqua nei tombini;
- c) trattare l'acqua presente in tombini, griglie di scarico, pozzetti di raccolta delle acque meteoriche, e qualunque altro contenitore non eliminabile (comprese fontane e piscine non in esercizio) ricorrendo a prodotti di sicura efficacia larvicida. La periodicità dei trattamenti deve essere congruente alla tipologia del prodotto usato, secondo le indicazioni riportate in etichetta, provvedendo alla ripetizione del trattamento in caso di pioggia. Devono essere trattati anche i tombini che non sono all'aperto, ma sono comunque raggiunti da acque meteoriche o di altra provenienza (ad esempio quelli presenti negli scantinati e i parcheggi sotterranei, ispezionando anche i punti di raccolta delle acque provenienti dai "grigliati"). In alternativa, procedere alla chiusura degli stessi tombini, griglie di scarico, pozzetti di raccolta delle acque meteoriche con rete zanzariera che deve essere opportunamente mantenuta in condizioni di integrità;
- d) tenere sgombri i cortili e le aree aperte da erbacce, da sterpi e rifiuti di ogni genere e sistemarli in modo da evitare il ristagno delle acque meteoriche o di qualsiasi altra provenienza;
- e) evitare che si formino raccolte d'acqua in aree di scavo, bidoni, pneumatici e altri contenitori: qualora l'attività richieda la disponibilità di contenitori con acqua, questi debbono essere dotati di copertura ermetica oppure debbono essere svuotati completamente con periodicità non superiore a 5 giorni;
- f) assicurare, nei riguardi dei materiali stoccati all'aperto per i quali non siano applicabili i provvedimenti di cui sopra, trattamenti di disinfestazione da praticare entro 5 giorni da ogni precipitazione atmosferica;

Rimanendo a disposizione per chiarimenti, si porgono cordiali saluti.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
Dott. Alessandro Angella
(f.to digitalmente)

Referente tecnico/amm.vo: Dott.ssa Cristina Ghirardini (c.ghirardini@comune.parma.it)

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.